

## *Il carteggio fra Angelo Genocchi e Quintino Sella 1851-1883*

ARRIGO PISATI - CLARA SILVIA ROERO\*

### *The correspondence between Angelo Genocchi and Quintino Sella 1851-1883*

ABSTRACT – The correspondence between the mathematician Angelo Genocchi (1817-1889) and Quintino Sella (1827-1884) highlights aspects of Sella's political thought and cultural organization. In particular, Sella's aims on Rome "capital of science" and on the fusion of the Società Italiana delle Scienze and the rebuilt Accademia dei Lincei as emblem of national culture created troubles with the elderly members of Italian scientific community. Genocchi's letters show his strong stance against the merger, and disagreements regarding the new statute of the Accademia dei Lincei in 1883. In spite of some incomprehensions, the exchange of ideas persisted the mutual esteem and the shared of ethical and cultural intentions for the progress of the country.

KEYWORDS: Accademia dei Lincei – Società Italiana delle Scienze – Correspondence Angelo Genocchi - Quintino Sella

### **1. Introduzione**

La corrispondenza fra il matematico piacentino Angelo Genocchi (1817-1889) e lo scienziato e statista biellese Quintino Sella (1827-1884) copre un arco temporale di poco più di trent'anni - dal 1851 al 1883 - e si compone di 45 lettere, di cui 26 autografe di Genocchi, che allora risiedeva a Torino, e 19 di Sella, spedite da Torino, Biella e Roma. Queste due personalità che ricoprirono ruoli importanti nella scienza e nella politica culturale del nuovo Stato unitario<sup>1</sup>, pur mostrando nel carteggio forti contrasti nelle scelte decisive, mantennero sempre stima e rispetto reciproco, nonostante le divergenze di opinione.

---

\* Arrigo Pisati, Dottorato di ricerca all'università di Ferrara, e-mail: [arrigo.pisati@unife.it](mailto:arrigo.pisati@unife.it). Clara Silvia Roero, Centro Studi per la Storia dell'università di Torino, e-mail: [clarasilvia.roero@unito.it](mailto:clarasilvia.roero@unito.it).

<sup>1</sup> Nato a Piacenza nel 1817, Angelo Genocchi si laureò in Giurisprudenza nel 1838 nell'ateneo di Piacenza e iniziò la professione di avvocato, ottenendo per le sue capacità la nomina a professore sostituto e poi titolare di Diritto romano (1845) e la cattedra di Istituzioni civili (1846). Per aver partecipato ai moti rivoluzionari del 1848, con il ritorno del dominio austriaco si trasferì a Torino e qui si dedicò agli studi matematici, frequentando le lezioni universitarie di Giovanni Plana e di Felice Chiò e biblioteche e circoli di lettura. Risale al 1851 la sua prima memoria su un problema di teoria dei numeri, seguita nei 6 anni successivi da oltre 40 fra note e memorie edite su riviste italiane ed estere. Grazie all'aiuto e al sostegno di Chiò, gli fu affidato il corso di Algebra e geometria complementare (1857). Passò poi alla cattedra di Analisi superiore (1860) e infine a quella di Calcolo infinitesimale che tenne fino alla morte, sostituito nell'ultimo periodo dal suo assistente Giuseppe Peano. Genocchi fu eletto membro della Società Italiana delle Scienze nel 1861, socio nazionale residente dell'Accademia delle Scienze di Torino (1862), di cui sarà per 2 volte presidente (1885, 1888) e, grazie a Sella, socio nazionale dell'accademia dei Lincei nel 1875 e membro del consiglio dell'Ordine dei Savoia (v. *infra*, Sella a Genocchi, 15.2.1875, lett. 19 e Genocchi a Sella, 15.5.1877 lett. 30). Sulla biografia scientifica di Genocchi v. FRANCESCO SIACCI, *Cenni necrologici di Angelo Genocchi*, «Mem. R. Accademia delle Scienze di Torino» s. 2, vol. 39, 1889, pp. 463-495; ENRICO D'OVIDIO, *Onoranze ad A. Genocchi*, «Atti R. Accademia delle Scienze di Torino Cl. Scienze FMN» vol. 27, 1891-92, pp. 1088-1106; ALBERTO CONTE-LIVIA GIACARDI (a cura di), *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici, contributi all'epistolario*, Torino, CSSUT DSSP 1991 e LIVIA GIACARDI, *Genocchi Angelo*, DBI, vol. 53, 2000. Quintino Sella fu docente sostituto di Matematica all'università di Torino nel 1853 e professore di Geometria applicata alle arti dal 1852-53 al 1858-59 nell'Istituto tecnico e nella R. Scuola di applicazione per ingegneri. Eletto deputato, svolse vari incarichi di governo e parlamentari. Fu eletto membro della Società italiana delle scienze, detta dei XL, nel 1862, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 7.1.1872 e fu eletto presidente della medesima il 1.3.1874. V. *infra*, la bibliografia su Sella, pp. 120-122.

A costituire le basi del rapporto di stima e rispetto fu senza dubbio il periodo iniziale della loro conoscenza all'università di Torino e all'accademia delle scienze, come dimostrano le prime lettere. Entrambi condividevano gli ideali del Risorgimento, la schiettezza dei comportamenti, la disponibilità ad aiutare i colleghi, ad esempio - per Genocchi - nella risoluzione di problemi matematici<sup>2</sup> e nel caldeggiare promozioni di giovani assistenti o di anziani studiosi<sup>3</sup>, nel fornire informazioni su tecnici esperti in altre città<sup>4</sup>, nel segnalare riviste specialistiche, con il prestito di estratti<sup>5</sup>.

E anche quando si presentarono ombre o indiscrezioni, sollevate forse in accademia dal conte Paolo Ballada di Saint-Robert, su un comportamento scorretto di Genocchi relativo alla pubblicazione nel fascicolo di marzo-aprile 1867 del *Giornale di Matematiche ad uso degli studenti delle Università Italiane* della soluzione generale di un problema (su cui anche il conte stava lavorando), egli fugò subito ogni dubbio con Sella, che in passato l'aveva pregato di aiutare il Saint-Robert a risolvere un certo integrale<sup>6</sup>. Nella lettera del 13 gennaio 1868 Genocchi elencava infatti a Sella la sequenza dei fatti accaduti nel 1867, da cui si evinceva la sua correttezza, documentata dal riferimento esplicito - sulla nota edita nel *Giornale napoletano* - all'invio della sua soluzione generale ad un "amico"<sup>7</sup>. Del resto, il 6 aprile 1867, Saint-Robert aveva presentato una nota sullo stesso problema per la pubblicazione negli atti dell'accademia torinese e ne aveva letto il sunto, in cui non faceva alcun cenno al suo scambio di lettere con Genocchi (presente a quella seduta) che nel gennaio 1867 gli aveva inviato la sua soluzione generale. Fu questa la scintilla che indusse pochi giorni dopo Genocchi a spedire la sua nota a Giuseppe Battaglini, curatore del periodico di Napoli<sup>8</sup>.

Il nucleo più consistente del carteggio fra Sella e Genocchi si concentra fra il dicembre 1874 e il novembre 1883, quando Sella era presidente dell'accademia dei Lincei e operava attivamente per promuovere la scienza italiana nella capitale e stabilire contatti con le istituzioni culturali e scientifiche europee<sup>9</sup>.

In quest'ottica Genocchi, membro del comitato editoriale - insieme a Francesco Brioschi, Enrico Betti e Luigi Cremona - della principale rivista matematica italiana, gli *Annali di Matematica pura e applicata*<sup>10</sup>, era considerato da Sella un potente e valido collaboratore, sia

<sup>2</sup> Cfr. *infra* Sella a Genocchi, [1-20.2.1860], lett. 2; Genocchi a Sella, 21.2.1860, lett. 3; Genocchi a Sella, 13.1.1868, lett. 10.

<sup>3</sup> V. *infra* Genocchi a Sella, 19.4.1861, lett. 5; Genocchi a Sella, 22.5.1861, lett. 6.

<sup>4</sup> V. *infra* Genocchi a Sella, 23.3.1860, lettera 4.

<sup>5</sup> V. *infra* Sella a Genocchi, 7.6.1863 e 30.10.1863, lett. 7 e 9; Genocchi a Sella, 12.6.[1863], lett. 8.

<sup>6</sup> Cfr. *infra* Sella a Genocchi, [1-20].2.1860, lett. 2.

<sup>7</sup> Cfr. *infra* Genocchi a Sella, 13.1.1868, lett. 10, note 48-53.

<sup>8</sup> Giuseppe Battaglini (1826-1894) matematico, fu professore ordinario di Geometria analitica nell'università di Napoli dal 1860 e poi a Roma. Per favorire gli studi e le ricerche dei giovani fondò nel 1863 il *Giornale di matematica ad uso degli studenti delle Università italiane*, in cui forniva, fra l'altro, la traduzione italiana di articoli matematici editi su riviste europee. Alcuni carteggi con matematici italiani e stranieri (Enrico Betti, Angelo Genocchi, Jules Hoüel) sono edite in MARIO CASTELLANA-FRANCO PALLADINO (a cura di), *Giuseppe Battaglini Raccolta di lettere (1854-1891) di un matematico al tempo del Risorgimento d'Italia*, Bari, Levante Editori 1996.

<sup>9</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLONI, *Quintino Sella (1874-1884)*, in RAFFAELLA SIMILI (a cura di) *Scienziati, patrioti, presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1874-1926)*, Bari, Laterza 2012, pp. 3-41 e il libro *Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia*, Roma, Scienze e Lettere editore 2013.

<sup>10</sup> Sulla storia di questa rivista e sui carteggi dei curatori v. UMBERTO BOTTAZZINI, *Brioschi e gli «Annali di Matematica»*, in CARLO G. LACAITA-ANDREA SILVESTRI (a cura di), *Francesco Brioschi e il suo tempo 1824-1897*, vol. 1, *Saggi*, Milano, Angeli 2000, pp. 71-84; LAURA MARTINI, *The politics of unification: Barnaba Tortolini and the publication of research mathematics in Italy, 1850-1865*, in RAFFAELLA FRANCI-PAOLO PAGLI-ANNALISA SIMI (a cura di), *Il sogno di Galois. Scritti di storia della matematica dedicati a Laura Toti Rigatelli*

per la rete di rapporti con i matematici italiani ed esteri<sup>11</sup>, sia per i contributi matematici di rilievo che egli sperava avrebbe pubblicato negli atti e nelle memorie dell'accademia. Il dialogo epistolare si sviluppò invece principalmente su quattro temi: il tentativo di fusione della Società italiana delle scienze, detta dei XL, con la neo costituita R. Accademia nazionale dei Lincei a Roma, il nuovo statuto dei Lincei che prevedeva in alcuni punti l'assenso del governo, la suddivisione dei Lincei nelle due classi di Scienze fisiche, matematiche e naturali e di Scienze morali storiche e filologiche, e le nomine dei soci stranieri.

## **2. Genocchi sostenitore della Società dei XL e critico verso la fusione con i Lincei**

Già nel 1860 il ministro della pubblica istruzione Terenzio Mamiani aveva progettato di trasformare la Società italiana delle scienze, detta dei XL, in un'accademia di carattere nazionale con due classi di scienze matematiche e fisiche e di scienze umanistiche, sul modello dell'*Institut de France*. Quel progetto non proseguì per ragioni economiche e per l'opposizione di alcuni soci. Con la morte del presidente Stefano Marianini nel 1866, la proposta fu ripresa da Carlo Matteucci, la cui morte nel 1868 segnò un nuovo arresto, e la successiva presidenza del matematico Francesco Brioschi fu contrassegnata da immobilismo e trascuratezza.

Con queste premesse, il progetto di fusione fra la società dei Quaranta e la l'accademia dei Lincei, avanzato nel 1874 da Brioschi, Betti e Sella, era destinato al fallimento.

Essendo già ricostruita in dettaglio la sequenza degli eventi legati a questo progetto<sup>12</sup>, grazie anche ai particolari emersi dall'edizione di carteggi<sup>13</sup>, ci soffermiamo in questa sede solo su alcuni aspetti del dialogo intercorso fra Genocchi e Sella.

---

per il suo 60° compleanno, Siena, Centro Studi della Matematica medioevale, Università di Siena, 2003, pp. 171-198; MARIA TERESA BORGATO-IOLANDA NAGLIATI, *The Renewal of Mathematical Research in Italy: the correspondences between Brioschi-Betti (1857-1890) and Brioschi-Tardy (1853-1893)*, in M.T. BORGATO-E. NEUENSCHWANDER-I. PASSERON (eds.), *Mathematical Correspondences and critical editions*, Basel, Birkhäuser-Springer 2018, pp. 215-245.

<sup>11</sup> Sui carteggi di Genocchi v. SIACCI, *Cenni necrologici ...*, 1889 cit., pp. 470-486, GIACOMO MICHELACCI (a cura di) *Le Lettere di Charles Hermite a Angelo Genocchi (1868-1887)*, «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche» 25, 2005, pp. 1-196; LUCIANO CARBONE-GIUSEPPE CARDONE-LUISA FAELLA, *L'epistolario Genocchi-Sella (1851-1883). Parte prima: I testi*, «Rend. Accademia delle Scienze FM di Napoli», 68, 2001, pp. 147-201; ID., *L'epistolario Genocchi-Sella. Parte seconda: Il commento*, «Ibidem», 69, 2002, pp. 93-135; LUCIANO CARBONE-ROMANO GATTO-FRANCO PALLADINO, *L'epistolario Cremona-Genocchi (1860-1886)*, Firenze, Olschki 2001; LUCIANO CARBONE-ANNA MARIA MERCURIO-FRANCO PALLADINO-NICLA PALLADINO, *La corrispondenza epistolare Brioschi-Genocchi*, «Rend. Accademia delle Scienze FM di Napoli», 73, 2006, pp. 263-386; NICLA PALLADINO-ANNA MARIA MERCURIO-FRANCO PALLADINO, *Per la costruzione dell'unità d'Italia. Le corrispondenze epistolari Brioschi-Cremona e Betti-Genocchi*, Firenze, Olschki 2009.

<sup>12</sup> Sulla storia della Società italiana dei XL in questi anni, oltre alle relazioni dei segretari e dei presidenti (cfr. LUIGI CREMONA, *Annali della Società italiana delle scienze dal 16.4.1875 al 15.10.1877*, «Mem. Soc. it. Scienze» s. 3, vol. 3, 1879, pp. xii-xxv; ARCANGELO SCACCHI, *Notizie storiche della Società italiana delle Scienze*, «Mem. Soc. It. Scienze» s. 3, vol. 5, 1882, pp. 17-66) v. GIUSEPPE PENSO, *Scienziati italiani e unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale dei XL*, Roma, Bardi 1978, pp. 329-366. Sul progetto di fusione di Sella v. GUIDO QUAZZA, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Torino, Comitato di Torino dell'ISRI 1992, pp. 561-568; GIOVANNI PAOLONI, *Francesco Brioschi e la questione dell'Accademia nazionale*, in CARLO G. LACAITA-ANDREA SILVESTRI (a cura di) *Francesco Brioschi e il suo tempo 1824-1897*, vol. 1, Saggi, Milano, F. Angeli 2000, pp. 371-402; ID., *Matematici e istituzioni culturali nell'Italia liberale. Il caso della Società dei XL*, in LUIGI PEPE (a cura di) *Europa matematica e Risorgimento italiano*, Bologna, CISUI 2012, pp. 377-391; ID., *La rifondazione dell'Accademia dei Lincei*, in *Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia*, Roma, Scienze e Lettere editore 2013, pp. 83-112; PAOLA CAGIANO DE AZEVEDO-ANNIBALE MOTTANA, *Roma 1875: la città delle tre Accademie*, Roma, Acc. Naz. Sci. XL, 2019, pp. 5-91.

<sup>13</sup> Sui carteggi degli scienziati coinvolti nella vicenda della fusione v. PIETRO ZILIANI, *Quintino Sella presidente dell'Accademia dei Lincei e la Società italiana delle scienze. Analisi di una corrispondenza inedita (1874-1884)*,

Fin dall'inizio, l'atteggiamento di Genocchi sulla fusione e poi sul nuovo statuto dell'accademia dei Lincei, fu di netta contrarietà. Con toni spesso autoritari egli usava le sue competenze giuridiche per smontare i progetti di Sella e conservare con i colleghi matematici della sua generazione, come Giusto Bellavitis e Placido Tardy, i privilegi dei Quaranta, appartenenti a un'istituzione privata, senza commistioni con gli studiosi di area umanistica, nella classe di scienze morali, storiche e filologiche<sup>14</sup>.

La ritrosia di Genocchi verso le novità era in un certo senso connaturata al suo carattere. D'Ovidio ricordava nel 1892 come l'*iter* accademico di Genocchi fosse stato singolare, poichè senza aver conseguito una laurea in matematica, ottenne l'affidamento di corsi dell'università di Torino per l'intervento diretto del suo maestro Chiò il quale:

per tagliar corto alle ritrosie del Genocchi, scrisse e firmò col costui nome la domanda di ammissione al concorso per la cattedra di Algebra e Geometria<sup>15</sup>.

Ed anche la sua decisione di non seguire nel settembre 1858 Betti e Brioschi nel famoso e celebrato viaggio per le università europee lo confermava.

Furono certamente le pubblicazioni che nell'arco di sei anni Genocchi inviò a riviste prestigiose<sup>16</sup> a contribuire alla sua affermazione come matematico nel panorama nazionale ed europeo<sup>17</sup>. Purtroppo però, con l'avanzare dell'età, la produzione di Genocchi diminuì in qualità<sup>18</sup> e quantità<sup>19</sup>, forse a causa del deteriorarsi della sua salute, per problemi alla vista (cataratta) e al ginocchio, dopo una caduta<sup>20</sup>. Inoltre, i toni eccessivi che egli usava nelle lettere per sostenere le sue posizioni finirono per creare amarezze e screzi sia con Sella<sup>21</sup>, che con Luigi Cremona<sup>22</sup>. Così Genocchi finiva per aumentare il divario generazionale e culturale con

---

«Bollettino Storico per la provincia di Novara», LXXXVI, 1995, pp. 421-475; ID., *Quintino Sella e la cultura napoletana: i Lincei nell'archivio della Fondazione Sella*, Napoli, Vivarium 2000; CARBONE-CARDONE-FAELLA, *L'epistolario Genocchi-Sella ... I testi*, 2001 cit., pp. 147-201; ID., *L'epistolario Genocchi-Sella ... Il commento*, 2002 cit., pp. 93-135; CARBONE-GATTO-PALLADINO, *L'epistolario Cremona-Genocchi...*, 2001 cit.; CARBONE-MERCURIO-F. PALLADINO-N. PALLADINO, *La corrispondenza ... Brioschi-Genocchi*, 2006 cit., pp. 263-386; N. PALLADINO-MERCURIO-F. PALLADINO, *Per la costruzione dell'unità d'Italia ... Betti-Genocchi*, 2009.

<sup>14</sup> Cfr. *infra*, Genocchi a Sella, 27.1.1875, lett. 17.

<sup>15</sup> D'OVIDIO, *Onoranze ad A. Genocchi*, 1891-92 cit., p. 1098.

<sup>16</sup> Il *Catalogo delle pubblicazioni di A. Genocchi*, suddiviso per riviste estere e italiane, è edito in STACCI, *Cenni necrologici ...*, 1889 cit., pp. 487-495, cui se ne aggiungono altre 2, segnalate da ANTONIO C. GARIBALDI, *Sui rapporti tra Angelo Genocchi e Placido Tardy*, in Conte-Giacardi, *Angelo Genocchi ...*, 1991 cit., pp. 282-283.

<sup>17</sup> Cfr. UMBERTO BOTTAZZINI, *Angelo Genocchi e i principi del calcolo*, in Conte-Giacardi, *Angelo Genocchi ...*, 1991 cit., pp. 31-60.

<sup>18</sup> Cfr. CARLO VIOLA, *Alcuni aspetti dell'opera di Angelo Genocchi riguardanti la Teoria dei numeri*, in Conte-Giacardi, *Angelo Genocchi ...*, 1991 cit., pp. 11-30.

<sup>19</sup> Dal 1861 al 1889 Genocchi inviò solo tre memorie alla Società dei XL: ANGELO GENOCCHI, *Dei primi principi della meccanica e della geometria in relazione al postulato d'Euclide*, *Pubblicata nel 1869*, «Mem. Matem. Fis. Società it. Scienze», s. 3, vol. 2, 1876, pp. 153-189; ID. *Intorno ad alcune egualità duplicate nella dottrina dei numeri*, «*Ibidem*», s. 3, vol. 4, 1882, pp. 1-31; ID. *Intorno alla funzione  $\Gamma(x)$  e alla serie dello Stirling che ne esprime il logaritmo, con appendice*, «*Ibidem*», s. 3, vol. 6, 1887, pp. 1-24. Nel carteggio con Sella si rammaricò di non aver inviato alcun contributo alle riviste lincee (v. *infra*, Genocchi a Sella, 10.10.1883, lett. 37).

<sup>20</sup> Cfr. *infra*, Genocchi a Sella, 27.11.1882, lett. 35 e N. Palladino, Mercurio, F. Palladino, *Per la costruzione dell'unità d'Italia...*, 2009 cit., pp. 228-229.

<sup>21</sup> Cfr. *infra*, Sella a Genocchi, 29.10.1883, lett. 43: «il solo sentimento del dovere mi costringe a continuare una corrispondenza poco piacevole».

<sup>22</sup> In seguito ad un'ispezione condotta da Cremona a Torino, egli fece destituire il professore di Matematica Donato Levi (1834-1885) dal R. Ginnasio del Monviso. Genocchi, che era amico di Levi, tentò di convincere Cremona a mutare il proprio giudizio e vista la sua reticenza, lo minacciò di pubblicare le lettere private fra loro intercorse. Cfr. CARBONE-GATTO-PALLADINO, *L'epistolario Cremona-Genocchi*, 2001 cit., lett. 40 e 42, pp. 100-102, lett.

i colleghi più giovani, come testimonia anche il suo comportamento nei confronti di Giuseppe Peano all'uscita del trattato di analisi, che portava il suo nome e che contribuì alla sua notorietà internazionale<sup>23</sup>.

Il nuovo statuto dell'Accademia dei Lincei, che Sella presentò nel 1883 per riformare quello del 1875, aumentava il numero dei soci stranieri e strutturava i lavori in due classi di scienze FMN e MSF, a loro volta suddivise in categorie<sup>24</sup>. Dopo otto anni di presidenza egli riteneva fosse giunto il momento di allargare gli orizzonti dell'accademia, da nazionale a cosmopolita, "come cosmopolita è la scienza", come scrisse a Genocchi<sup>25</sup>. Un auspicio e un sogno che fin dal dicembre 1874 Sella gli aveva confidato:

Sarebbe vantaggioso per le Scienze ed utile per gli scienziati che quando vanno alla Capitale vi trovino una casa nella quale siano in famiglia<sup>26</sup>.

Genocchi criticò sia la suddivisione in due classi, sia l'elevato numero dei soci stranieri e il fatto che essi sarebbero stati equiparati ai soci nazionali, quando si fossero trovati in Italia.

Nonostante le divergenze di opinione, la stima, il rispetto e la riconoscenza di Genocchi verso Sella, che gli aveva procurato onori e nomine, restarono costanti, come pure quelle di Sella nei suoi confronti:

[Genocchi a Tardi, 14.1.1875] Purtroppo il diapason morale è molto basso in Italia. Nessuno si cura d'altro che dei propri interessi o di vanagloria. L'indirizzarsi ai più influenti tra quelli che furono nostri amici sarebbe un pestar l'acqua nel mortaio. Non conosco che Quintino Sella il cui animo sia accessibile ad una parola onesta e sincera<sup>27</sup>.

[Sella a Genocchi 18.1.1875] Dalle vostre lettere vedo che il progetto di fusione altamente vi dispiacque. Verrei meno alla riputazione di lealtà in cui sono presso di voi, e che desidero grandemente mantenere, se non assumessi la parte di responsabilità che mi spetta. Mi trovo ad essere l'autore del concetto di estendere i Lincei alle Scienze morali. (...) Anche più lieto io sarò poi se Voi e gli altri oppositori vorrete credere quale fu, cioè sincera sincerissima la deferenza ai XL, e la intenzione di non fare ombra di pressione o di violenza. Sarà stata questa una delle divergenze di opinioni come sempre ci sono tra gli uomini specialmente liberi, ma ciò non dee togliere nulla alla stima reciproca, ed al comune collaborare anche per vie diverse al progresso della scienza.<sup>28</sup>

[Genocchi a Sella 27.1.1875] Accetto infine le vostre conclusioni sulle divergenze di pareri che non debbono togliere alla stima reciproca<sup>29</sup>.

[Genocchi a Sella 25.10.1883] Come avete potuto immaginare di darmi una buona notizia annunciandomi che col Dicembre finisce la vostra presidenza? Io non ho mai desiderato che

---

49, 50, 51, 52, 53 e 54, pp.114-120, lett. XXVI, XXVII, XXVIII e XXIX, pp. 182-188; CARBONE-MERCURIO - PALLADINO-PALLADINO, *La corrispondenza epistolare Brioschi-Genocchi*, 2006 cit., lett. 46, 47, 48, pp. 47-48.

<sup>23</sup> Cfr. ERIKA LUCIANO, *Il trattato Genocchi-Peano (1884) alla luce di documenti inediti*, «Bollettino di storia delle scienze matematiche», 26, 2007, pp. 219-264; EAD., *Un sessantennio di ricerca e di insegnamento dell'analisi a Torino: dalle lezioni di A. Genocchi ai corsi di G. Peano*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», 9, 2009, pp. 27-149.

<sup>24</sup> La classe di scienze FMN con 55 soci nazionali, 55 corrispondenti e 110 soci stranieri, divisi in 4 categorie e la classe di scienze MSF con 45 soci nazionali, 45 corrispondenti e 45 stranieri.

<sup>25</sup> Cfr. *infra*, Sella a Genocchi, 23.10.1883, lett. 39.

<sup>26</sup> Cfr. *infra*, Sella a Genocchi, 23.12.1874, lett. 11.

<sup>27</sup> V. Angelo Genocchi a Placido Tardy, Torino 14.1.1875, in GARIBALDI, *Sui rapporti tra Angelo Genocchi e Placido Tardy*, 1991 cit., p. 287.

<sup>28</sup> Cfr. *infra*, Sella a Genocchi, 18.1.1875, lett. 16.

<sup>29</sup> Cfr. *infra*, Genocchi a Sella 27.1.1875, lett. 17.

cessaste dall'esser presidente. Molto meno capisco come abbiate supposto che la vostra persona mi sia stata d'ostacolo al mio cooperare ai lavori dell'Accademia, cosicché non avendo cooperato finora possa cooperare quando vi sarà un altro presidente. Uomo parlamentare avete presa la parola opposizione in un senso troppo parlamentare che era ben lontano dalla mia intenzione. Del resto mi fate torto perché so e non dimentico quanto vi debbo<sup>30</sup>.

### 3. *Nota editoriale*

Le lettere di Genocchi a Sella sono conservate all'archivio della fondazione Sella onlus di Biella, e quelle di Sella a Genocchi si trovano presso la biblioteca del dipartimento di Matematica R. Cacciopoli dell'università di Napoli, nel fondo di F. Siacci. Dopo la morte di Genocchi, fu infatti Francesco Siacci, professore ordinario di Meccanica superiore all'università Torino, che si era da poco trasferito nell'ateneo napoletano, a ricevere i carteggi di Genocchi con i matematici, dovendo redigere per l'accademia delle scienze di Torino il necrologio dell'amico e presidente della stessa<sup>31</sup>.

Un'edizione critica di questo epistolario fra Genocchi e Sella fu pubblicata nel 2001 sul «Rendiconto dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche» dal socio Luciano Carbone insieme a Giuseppe Cardone e Luisa Faella, cui fece seguito nel 2002 un ampio commento al carteggio considerando il contesto storico degli eventi<sup>32</sup>.

La nuova edizione che qui si presenta è integrata da due altre lettere ritrovate e si inserisce nel Progetto editoriale del Centro Studi per la Storia dell'Università di Torino sull'edizione integrale dell'Epistolario di Quintino Sella, avviato nel 2014. Segue pertanto le norme stabilite dal comitato scientifico del Centro e della «Rivista di Storia dell'Università di Torino». Le lettere dei due corrispondenti sono disposte in ordine cronologico e sono corredate di note relative al contesto storico, istituzionale e scientifico, con un apparato bibliografico aggiornato agli studi più recenti. Ringraziamo il professor Luciano Carbone che ci ha fornito le immagini digitali degli originali conservati a Napoli, di cui abbiamo trasmesso copia agli archivi della fondazione Sella.

Relativamente all'ortografia si sono rispettati con fedeltà gli originali, salvo per la punteggiatura, per la quale ci si è valse delle usuali norme, volte a facilitare al lettore la comprensione dei testi. Con il segno // si è indicato il passaggio da un folio (recto) all'altro (verso) della carta manoscritta. Il carattere corsivo è stato utilizzato sia per le parole sottolineate, sia per le espressioni in un'altra lingua o dialetto, sia infine per i titoli di giornali, saggi, articoli e opere citate. Entro parentesi quadre sono inserite eventuali integrazioni o delucidazioni dei curatori. La cronologia del carteggio, nei casi privi di dettagli espliciti, ad esempio l'assenza del luogo, della data, del giorno, del mese o dell'anno (indicate con s.l., s.d., s.g., s.m, s.a.), è il frutto di deduzioni da elementi oggettivi interni ed esterni, desunte dai contenuti di lettere precedenti, o seguenti, com'è indicato nelle note.

<sup>30</sup> V. *Infra*, Genocchi a Sella 25.10.1883, lett. 40.

<sup>31</sup> SIACCI, *Cenni necrologici di Angelo Genocchi*, 1889 cit.

<sup>32</sup> CARBONE-CARDONE-FAELLA, *L'epistolario Genocchi-Sella ...*, 2001 cit, 2002 cit.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- a., a. a. = anno, anno accademico  
 Acc. = Accademia  
 Ad. Cl. Verb. = Adunanze di Classe e Verbali  
 Aff.<sup>mo</sup> = Affezionatissimo  
 Arch. Acc. Sci. Torino = Archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino  
 Art. = articolo  
 ASANS = Archivio Storico dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL  
 ASPoliMi = Archivio Storico del politecnico di Milano  
 ASUT = Archivio Storico dell'università di Torino  
 Avv. = avvocato  
 BDMUN = Biblioteca del Dipartimento di Matematica, Università di Napoli Federico II  
 Bibl. PL Piacenza = Biblioteca Passerini Landi di Piacenza, fondo A. Genocchi  
 Cav. = cavaliere  
 c., cc. = carta, carte  
 cart. = cartella  
 cfr. = confronta  
 Chia.<sup>ma</sup> = Chiarissima  
 Cl. Sci. FM = Classe di Scienze Fisiche e Matematiche  
 Cl. Sci. FMN = Classe di Scienze Fisiche Matematiche Naturali  
 CSSUT = Centro Studi per la Storia dell'università di Torino  
 DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, <http://www.treccani.it/biografico/>  
 dic. = dicembre  
 devot.<sup>mo</sup>, dev.<sup>mo</sup> = devotissimo  
 DSSP = Deputazione Subalpina di Storia Patria  
 EAD. = *Eadem* [stessa autrice citata]  
 ed./eds. = editor, editors  
 EQS = *L'Epistolario di Quintino Sella*, Roma, 9 vol., ISRI, 1980-2011  
 fasc. = fascicolo  
 FMN = Fisiche Matematiche Naturali  
 FSqsa1 = Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, fondo Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei  
 FSqscg = Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, fondo Quintino Sella, serie Carteggio generale  
 FSqscrm = Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, fondo Quintino Sella, serie Carteggio riservato ministero  
 genn, genn.<sup>o</sup> = gennaio  
*Ibidem* = [riferimento già citato in nota precedente o nella stessa nota]  
 ID. = *Idem* [stesso autore citato]  
 Ill.<sup>ma</sup> = Illustrissima  
 ISRI = Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano  
 lett. = lettera  
 m. = mazzo  
 Mem. Cl. Sci. FMN = Memorie della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali  
 Mem. Cl. Sci. MSF = Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche  
 Mem. Soc. It. dei XL = Memorie della Società Italiana delle Scienze detta dei Quaranta  
 MNRIT = Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino  
 MPI = Ministero della Pubblica Istruzione  
 ms., mss. = manoscritto, manoscritti  
 n. = numero  
 Naz., Naz.<sup>le</sup> = Nazionale  
 nn. = non numerato  
 O. di Savoia = Ordine Civile di Savoia  
 Ott.<sup>e</sup> = Ottobre  
 PI = Pubblica Istruzione  
 Prof., Prof.<sup>e</sup> = Professore  
 Pregiatiss.<sup>o</sup>, preg.<sup>mo</sup> = Pregiatissimo  
 Pubb. Istr., pubb. Istruz.<sup>e</sup> = Pubblica Istruzione  
 r = *recto*  
 R. = Regia/Regio, Reale  
 RD = Regio Decreto  
 Riveritiss. = Riveritissimo  
 (\*) = serie  
 S., S.<sup>nt</sup> = San, Saint  
 S.M. = Sua Maestà  
 Sci. MFN = Scienze Matematiche Fisiche Naturali  
 Sci. Morali = Scienze Morali  
 Segret. = Segretario  
 Sig., Sig.<sup>r</sup>, Sig.<sup>e</sup> = Signor, Signore  
 Sig.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Chiar.<sup>a</sup> = Signoria Vostra Chiarissima  
 s.a. = senza anno  
 s.d. = senza data  
 Serv.<sup>re</sup> = Servitore  
 s.l. = senza luogo  
 Soc. It. dei XL = Società Italiana delle Scienze, detta dei XL  
 S.M. = Sua Maestà  
 Stimat.<sup>mo</sup>, Stimatiss. = Stimatissimo  
 t. = tomo  
 tel. = telegramma  
 trad. = traduzione  
 v = *verso*  
 V.<sup>o</sup>, V.<sup>to</sup> = Vostro  
 vol., voll., Vol. = volume, volumi  
 V.S. = Vostra Signoria  
 9<sup>bre</sup> = Novembre  
 (...) = parola illeggibile  
 [...] = correzione o integrazione editoriale  
 // termine della pagina sull'originale

## *Il carteggio fra Angelo Genocchi e Quintino Sella 1851-1883*

### Indice delle lettere

1. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 4 ottobre 1851
2. Q. Sella a A. Genocchi, s.l. [Torino 1-20 febbraio 1860]
3. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 21 febbraio 1860
4. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 23 marzo 1860
5. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 19 aprile 1861
6. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 22 maggio 1861
7. Q. Sella a A. Genocchi, s.l. [Torino] 7 giugno 1863
8. A. Genocchi a Q. Sella, s.l, s.a. [Torino] 12 giugno [1863]
9. Q. Sella ad A. Genocchi, Torino 30 ottobre 1863
10. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 13 gennaio 1868
11. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 23 dicembre 1874
12. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 29 dicembre 1874
13. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 10 gennaio 1875
14. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 13 gennaio 1875
15. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 16 gennaio 1875
16. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 18 gennaio 1875
17. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 27 gennaio 1875
18. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 28 gennaio 1874 [1875]
19. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 15 febbraio 1875
20. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 18 febbraio 1875
21. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 20 febbraio 1875
22. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 28 febbraio 1875
23. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 12 marzo 1875
24. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 18 aprile 1875
25. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 20 aprile 1875
26. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 5 febbraio 1876
27. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 24 aprile 1877
28. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 29 aprile 1877
29. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 5 maggio 1877
30. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 15 maggio 1877
31. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 8 novembre 1880
32. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 7 novembre 1881
33. A. Genocchi a Q. Sella, s.l, s.d. [Torino novembre 1882]
34. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 26 novembre 1882
35. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 27 novembre 1882
36. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 16 giugno 1883
37. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 10 ottobre 1883
38. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 11 ottobre 1883
39. Q. Sella a A. Genocchi, Novara 23 ottobre 1883
40. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 25 ottobre 1883
41. Q. Sella a A. Genocchi, s.d. Biella venerdì [26 ottobre] 1883
42. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 28 ottobre 1883
43. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 29 ottobre 1883
44. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 17 novembre 1883
45. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 20 novembre 1883

## *Il carteggio fra Angelo Genocchi e Quintino Sella*

### **1. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 4 ottobre 1851**

FSqscg, cart. A. Genocchi, c. 1r.

Stimat.<sup>mo</sup> Signor Cavaliere,

Il prof. Ferrati<sup>33</sup> ed io La preghiamo a trovarsi domani alle ore 11<sup>3/4</sup> in codesto Istituto tecnico dove ci recheremo entrambi per conferire con Lei.

Spero che se le sue occupazioni non glielo vieteranno Ella vorrà farci questo favore ed ho intanto il bene di confermarmi

di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Dev.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> Angelo Genocchi

Torino 4 ottobre 1851

### **2. Q. Sella a A. Genocchi, s.l., s.d. [Torino 1-20 febbraio 1860]**

BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r<sup>34</sup>.

Illustre Sig.<sup>e</sup>

Il conte di S. Robert<sup>35</sup> già colonnello di Artiglieria ed i cui lavori sulla balistica saranno forse noti alla S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Chiar.<sup>ma</sup> mi chiedeva alcuni giorni fa di chi avrebbe potuto integrargli un differenziale che gli capitava in un suo lavoro<sup>36</sup>. Io risposi tosto parlando di Lei, e narrando quanto era occorso a me in una certa circostanza. Dissi di più che ero abbastanza in relazione con Lei per prendermi la libertà di proporLe l'integrale di cui il Sig. di S. Robert abbisognava. Ciò premesso ecco la lettera di S. Robert che dopo il mio colloquio mi scrisse<sup>37</sup>. Non abuso io di Lei trasmettendole la lettera, e pregandola di dare un'occhiata alla questione? Mi abbia sempre per tutto di Lei devoto ed affezionato

Q. Sella

### **3. A. Genocchi a Q. Sella Torino 21 febbraio 1860**

FSqscg, cart. A. Genocchi, c. 1r-v.

Stimatissimo Signor Cavaliere,

---

<sup>33</sup> Camillo Ferrati (1822-1888) matematico e politico torinese, si diplomò ingegnere idraulico nel 1841 all'università di Torino. Nel 1852 fu nominato professore di Geometria pratica, nel 1856 di Geometria descrittiva e dal 1863 al 1880 fu ordinario di Geodesia teoretica alla facoltà di Scienze MFN. Ferrati insegnò pure Matematiche alla R. Accademia militare di Torino dal 1845 al 1872. Ricoprì varie cariche politiche: fu consigliere comunale di Torino (1855-1885), segretario generale del MPI dal 8.4.1876 al 1.4.1878, deputato dalla XII alla XV legislatura e senatore dal 1886. Cfr. CLARA SILVIA ROERO, *Camillo Ferrati*, in EAD. (a cura di) *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino 1848-1998*, vol. 2, *I Docenti*, Torino, DSSP 1999, pp. 386-387.

<sup>34</sup> La datazione è desunta dal contenuto matematico e dall'annessa richiesta allegata alla lettera, su cui è incentrata la risposta (v. *infra*, Genocchi a Sella, 21.2.1860, lett. 2).

<sup>35</sup> Paolo Ballada conte di Saint-Robert (1815-1888) era un ufficiale di artiglieria e docente di balistica nella Scuola di applicazione di artiglieria e genio di Torino. Nel 1857 lasciò la carriera militare per dedicarsi agli studi scientifici. Amico di Sella, nel 1863 collaborò alla fondazione del Club Alpino Italiano, fu membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Società Italiana delle Scienze. Cfr. ENZO POZZATO, *Ballada di Saint Robert Paolo*, DBI, vol. 5, 1963.

<sup>36</sup> Sella si riferisce a PAUL DE SAINT-ROBERT, *Du mouvement des projectiles oblongs*, «Journal des Sciences militaires», s. 5, t. 22, Mars 1859, in ID., *Mémoires scientifiques*, t. I, *Balistiques*, Turin, Bona 1872, pp. 179-208.

<sup>37</sup> La lettera non è conservata né in FS a Biella, né in Bibl. PL Piacenza e neppure presso la BDMUN.

Duolmi di non poter dare risposta soddisfacente alla domanda del Signor Conte di S. Robert. Ignoro dove si possano trovare le tavole calcolate dallo Spencer le quali io mai non vidi<sup>38</sup>. Né ho saputo ridurre ad alcuno dei trascendenti di cui si hanno tavole a me note, l'integrale

$$\int_0^\alpha d\varphi \operatorname{arctang}(tang \delta \cos \varphi):$$

solamente posso indicare un modo di determinarne il valore per serie.

Chiamo  $V$  quest'integrale, e pongo

$$tang \psi \cos \varphi = tang x,$$

$$\frac{d\psi \cos \varphi}{\cos^2 \psi} = \frac{dx}{\cos^2 x'}$$

donde

$$dx = \frac{d\psi \cos \varphi}{1 - \operatorname{sen}^2 \varphi \operatorname{sen}^2 \psi},$$

ne deduco

$$\operatorname{arctang}(tang \delta \cos \varphi) = \int_0^\delta \frac{d\psi \cos \varphi}{1 - \operatorname{sen}^2 \varphi \operatorname{sen}^2 \psi},$$

$$V = \int_0^\delta d\psi \int_0^\alpha \frac{d\psi \cos \varphi}{1 - \operatorname{sen}^2 \varphi \operatorname{sen}^2 \psi} = \frac{1}{2} \int_0^\delta \frac{d\psi}{\operatorname{sen} \psi} \log \frac{1 + \operatorname{sen} \alpha \operatorname{sen} \psi}{1 - \operatorname{sen} \alpha \operatorname{sen} \psi},$$

e ponendo  $tang \frac{1}{2} \psi = z$ ,  $tang \frac{1}{2} \delta = c$ , trasformo questa espressione in

$$V = \frac{1}{2} \int_0^c \frac{dz}{z} \log \frac{1 + z^2 + 2z \operatorname{sen} \alpha}{1 + z^2 - 2z \operatorname{sen} \alpha}.$$

Sia  $\beta = \frac{\pi}{2} - \alpha$ , e però  $\operatorname{sen} \alpha = \cos \beta$ ; supponiamo  $c < 1$ , e quindi  $z < 1$ : si avrà in serie convergente //

$$\frac{1}{2} \log \frac{1 + z^2 + 2z \cos \beta}{1 + z^2 - 2z \cos \beta} = 2 \left( \frac{z}{1} \cos \beta + \frac{z^3}{3} \cos^3 \beta + \frac{z^5}{5} \cos^5 \beta + \dots \right),$$

quindi

$$V = 2 \left( \frac{c}{1} \cos \beta + \frac{c^3}{3^2} \cos^3 \beta + \frac{c^5}{5^2} \cos^5 \beta + \dots \right).$$

Se  $c$  fosse  $> 1$ , si spezzerebbe l'integrale in due parti, l'una da 0 a 1, l'altra da 1 a  $c$ ; la prima parte sarebbe data dalla formola trovata, fattavi  $c = 1$ , e quanto alla seconda si porrebbe  $z = \frac{1}{z'}$ ,  $c = \frac{1}{c'}$ , e il suo valore sarebbe

$$\frac{1}{2} \int_{c'}^1 \frac{dz'}{z'} \log \frac{1 + z'^2 + 2z' \cos \beta}{1 + z'^2 - 2z' \cos \beta},$$

talché a causa di  $c' < 1$ ,  $z' < 1$  si risolverebbe nella serie

<sup>38</sup> Nell'articolo di Saint-Robert si cita vano le tavole di Gudermann nel «Journal de Crelle» vol. VI-IX (cfr. Saint-Robert, *Mémoires ...*, 1872 cit., p. 208).

$$2 \left( \frac{1-c^1}{1} \cos \beta + \frac{1-c^3}{3^2} \cos^3 3\beta + \frac{1-c^5}{5^2} \cos 5\beta + \dots \right).$$

Gradisca i sensi di distinta stima con cui mi dico

Torino 21 febr. 1860

Suo Aff.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Angelo Genocchi

#### **4. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 23 marzo 1860**

FSqscg, cart. A. *Genocchi*, c. 1r

Stimatissimo Signor Cavaliere,

Quel Marsi di cui Le parlai era assente da Torino essendosi recato a Piacenza per vedervi un fratello moribondo<sup>39</sup>. Ora è tornato, e questa mattina mi disse che a suo avviso la persona più atta in Piacenza a darle le notizie ch'ella desidera sarebbe l'Ingegnere della Sezione, e ch'egli ben volentieri la indirizzerebbe con una sua lettera a quell'Ingegnere che è suo amico. Se V. S. volesse parlare al Marsi, lo troverà al Ministero dei Lavori pubblici, Sezione delle Miniere.

Dal canto mio, potrei farle una lettera pel Prof. Avv. Fioruzzi<sup>40</sup>, il quale sebbene personalmente estraneo alle miniere e alla mineralogia potrà nondimeno metterla in relazione con tutte le persone che hanno ingerenza o notizie di tali materie.

Gradisca la conferma della mia distinta stima e mi creda

Torino 23 marzo 1860

Suo Dev.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> Angelo Genocchi

#### **5. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 19 aprile 1861**

FSqscg, cart. A. *Genocchi*, c. 1 r-v.

Stimatissimo Signor Professore,

Il Cav. Faà di Bruno desidera ch'io Le ricordi una sua domanda già antica, indirizzata dapprima a codesto Ministero poscia alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche, con cui dichiarava d'aspirare al titolo di Dottore aggregato presso la medesima facoltà<sup>41</sup>. Nella

---

<sup>39</sup> Pietro Marsi, come scrive Genocchi, era impiegato al ministero dei Lavori pubblici nella sezione miniere. Nel 1856 era stato promosso applicato di prima categoria (cfr. «Rivista amministrativa del Regno. Giornale ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali dei comuni e degli istituti di beneficenza», a. 7, Gennaio, Torino, Tip. Favale e comp., 1856, p. 223) e nel 1861, come segretario del ministro dei Lavori pubblici Ubaldo Peruzzi, firmò la concessione delle ferrovie romane (cfr. *Raccolta delle leggi e decreti relativi alla costruzione delle strade ferrate governative*, Torino, Geresole e Panizza, 1862, pp. 584-587).

<sup>40</sup> Carlo Fioruzzi (1806-1875) fu avvocato e professore di Diritto penale alla facoltà di Giurisprudenza di Piacenza, dove Genocchi fece i suoi studi universitari.

<sup>41</sup> Francesco Faà di Bruno (1825-1888), matematico piemontese, dopo un'iniziale formazione presso la R. Accademia militare di Torino e la partecipazione alla prima guerra di indipendenza, si appassionò agli studi matematici e ottenne a Parigi nel 1851 la licenza alla Sorbona. Nel 1853 si dimise dall'esercito per dedicarsi ad opere di carattere religioso-caritativo e alle ricerche matematiche e meteorologiche. A Parigi conseguì il dottorato di matematica nel 1856 e, ritornato a Torino, dopo aver tenuto all'università, come libero docente, corsi di Astronomia e Geodesia, aveva inviato la richiesta per il titolo di dottore aggregato alla facoltà di Scienze MFN. L'esito fu positivo ed egli continuò ad insegnare, e fu anche supplente di Genocchi. Sui loro rapporti e sulla carriera universitaria di Faà di Bruno a Torino, dove fu nominato professore straordinario di Analisi superiore, senza però ottenere l'ordinariato, come documentano i carteggi con Q. Sella e con i matematici e politici italiani, cfr. LIVIA GIACARDI, *Francesco Faà di Bruno*, in ROERO (a cura di) *La Facoltà di Scienze ...*, vol. 2, *Idocenti*, 1999 cit., pp.

adunanza di questa la gran maggioranza dei votanti si pronunciò a lui favorevole, e non so per quali motivi più o meno legali la chiesta promozione gli sia stata finora ritardata o negata. Ad ogni modo credo che nulla si opponga ad un'aggregazione per decreto regio la quale se guardasse al merito dei lavori del Cav. Faà e al suo zelo pei buoni studj, ed eziandio alle circostanze del caso, sarebbe veramente un atto di giustizia.

Le sarò io stesso gratissimo se vorrà concorrere // coll'opera sua efficacissima a procurargli l'adempimento de' suoi voti.

Abbiami tuttavia per iscusato se vengo ad importunarla e mi permetta di confermarmi

Torino 19 aprile 1861

Suo Dev.<sup>mo</sup> Angelo Genocchi

## 6. Genocchi a Q. Sella, Torino 22 maggio 1861

FSqscg, cart. A. *Genocchi*, c. 1r-v<sup>42</sup>.

Stimatissimo Sig.<sup>r</sup> Professore

Sono un'altra volta ad importunarla con una mia lettera. Il Signor Eugenio Camerini che tiene col titolo di *reggente* l'ufficio di segretario nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano<sup>43</sup> desidera esserle raccomandato per la nomina definitiva al medesimo impiego, ed io che da lungo tempo avendo con lui relazioni di sincera amicizia ne conoscol' animo e l'ingegno, non esito a rivolgerle vivissima istanza in suo favore. Oltre ai diritti che gli vengono dall'esercizio della carica e dalla diligenza adoperatavi della quale potrà far fede il Presidente dell'Accademia, egli si merita bene questo avanzamento come letterato e scrittore valentissimo che da oltre dieci anni diede lavori lodati alla stampa politica e letteraria del Piemonte. Accennerò fra gli altri molti articoli di critica letteraria nei giornali il *Cimento* e la *Rivista Contemporanea*. Non dovrebbe dunque essere trattato come un // principiante che ha un lungo avvenire innanzi a sé e che può aspettare tranquillamente le promozioni.

Deve anche riflettersi che l'età inoltrata e gli acciacchi non gli permettono oramai di supplire con altri lavori al meschino e affatto insufficiente suo stipendio attuale. Spero pertanto ch'Ella vorrà prendere a cuore gl'interessi del Camerini il quale non può ora prevalersi delle promesse

---

471-476; Ead., *Gli anni della formazione e l'insegnamento universitario*, in Ead. (a cura di), *Francesco Faà di Bruno Ricerca scientifica, insegnamento e divulgazione*, Torino, CSSUT-DSSP, 2004, pp. 43-109; 311-478.

<sup>42</sup> Appunto autografo di Sella in alto: «Al S. Cav. Garneri con preghiera di riferirne. Q. Sella.». Agostino Garneri era capo della seconda sezione del MPI. Annesso alla lettera sono appunti a matita (nera e rossa) firmati G. (Garneri), e altri due, in inchiostro nero, autografi di Q. Sella: «Il Camerini fu con il R. Decreto del 20 Ottobre 1860 eletto applicato alla Biblioteca della R. Università di Pavia collo stipendio di £ 1200. Non applicabile a l'ro Decreto». Segue la risposta di Garneri: «Salvo errore, non si recò a Pavia e con altro decreto 3 genn. 1861 nominato Reggente Segret. dell'Accademia Scientifico letteraria di Milano con £ 1200. G.». Sella aggiunse poi l'ulteriore domanda: «Al S. Cav. Garneri: Esiste in pianta il posto di Segretario definitivo? Quale assegno è riportato per tal posto? Q. Sella», alla quale il caposezione Garneri rispose: «Con la Pianta approvata con R. Decreto del 20 9bre 1859 si stabilì per l'Accademia scientifico letteraria un Segretario con £ 2200, 1 applicato di 4<sup>a</sup> classe £ 1200, l'altro applicato con £ 1000, Un Inserviente con £ 720. G.».

<sup>43</sup> Salomone Camerini (1811-1875) letterato e studioso dei classici del Cinquecento, nato ad Ancona, dal 1850 al 1859 fu esule a Torino per motivi politici e lì si inserì nella cerchia di Massimo D'Azeglio. Assunto il nome di Eugenio e vari altri pseudonimi, Camerini collaborò a vari periodici di Torino, Pisa, Firenze e Milano, dove si trasferì nel 1860. Per un brevissimo periodo fu bibliotecario a Pavia, grazie alla protezione di Terenzio Mamiani, e riuscì ad ottenere l'incarico di segretario dell'Accademia milanese di scienze e lettere. Cfr. ANTONIO PALERMO, *Camerini Salomone*, DBI, vol. 17, 1974.

fategli mentre era Ministro il Conte Mamiani<sup>44</sup>, e vorrà proporre la nomina al Ministro De Sanctis<sup>45</sup> da cui esso è personalmente e (credo) favorevolmente conosciuto. Di ciò Le sarà gratissimo

il suo Dev.mo Serv.re Angelo Genocchi

Torino 22 maggio 1861

**7. Q. Sella a A. Genocchi, [Torino] 7 giugno 1863**

BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r-v.

7/6/63

Caro Collega

Vi ringrazio del *Bullettino*<sup>46</sup>. È una pubblicazione interessantissima. Nel mandarvela osservo che mancano alcuni numeri. Ve li avrei perduti io? Non sarebbe impossibile giacché comunicai la raccolta a qualche amico, ed alcun numero potrebbe essere rimasto per via.

Però in questo caso ditemi i// numeri che vi avessi perduti onde Ve li faccia venire, giacché ho per me in orrore le opere incomplete, e lo stesso orrore ho anche per gli altri. Addio.

Il vostro amico Q. Sella

**8. A. Genocchi a Q. Sella, s.l, s.a. [Torino] 12 giugno [1863]**

FSqscg, cart. A. Genocchi, c. 1r<sup>47</sup>

Pregiatissimo Collega

Prima di mandarvi i numeri del *Bullettino meteorologico* li riscontrai diligentemente e posso assicurarvi che nessuno mancava; quindi è forza ammettere che se ne siano smarriti effettivamente, come avete sospettato, nel passaggio dalle vostre ad altre mani. I numeri che ora mancano sono tutti del secondo volume (anno 1863), vale a dire

Num. 1 e 2 = 15 e 31 gennaio 1863;

Num. 5 = 15 marzo 1863;

Num. 7 = 15 aprile 1863.

Forse potreste recuperarli cercandone presso quelli a cui avevate comunicata la raccolta.

Desidero che vi riusciate e mi dico

V.ro Aff.mo Ang. Genocchi

12 giugno

**9. Q. Sella a A. Genocchi, Torino 30 ottobre 1863**

BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r

Torino 30 ottobre 1863

Caro Collega

<sup>44</sup> Terenzio Mamiani della Rovere, conte di Sant'Angelo (1799-1885) fu ministro della Pubblica istruzione del Regno di Sardegna dal 20.1.1860 al 22.3.1861.

<sup>45</sup> Francesco De Sanctis (1817-1883) fu ministro della Pubblica istruzione del Regno d'Italia dal 2.3.1861 al 3.3.1862, dal 4.3.1878 al 19.12.1878 e dal 5.11.1879 al 1.1.1881.

<sup>46</sup> Sella si riferisce al *Bullettino meteorologico dell'osservatorio del collegio romano con corrispondenza e bibliografia per l'avanzamento della fisica terrestre*, che era curato da Angelo Secchi a Roma ed era stampato dalla Tip. delle scienze matematiche e fisiche a partire dal 1862.

<sup>47</sup> Il luogo e l'anno sono desunti dal contenuto e dai legami con le lettere precedenti e successive.

Vi ringrazio dei rendiconti dell'Accademia napoletana, che mi mandate. Oltre al N° 3, che già altre volte mi avevate mandato, manca il N° 5. (Mese di Settembre) Quando potrete mi farete piacere di inviarmi anche questo.

Aspetto da Roma i fascicoli del giornale meteorologico, che vi debbo restituire. Credo di averli fra pochi giorni. Addio

Il vostro aff.<sup>mo</sup> collega Q. Sella

## 10. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 13 gennaio 1868

FSqscg, cart. A. *Genocchi*, c. 1r-v.

Stimatissimo Collega,

La mia Nota *Intorno ad una trasformazione* ecc. fu pubblicata nel fascicolo di *Marzo e Aprile* 1867 del *Giornale di Matematiche ad uso degli studenti delle Università Italiane pubblicato* (in Napoli) per cura del professore G. Battaglini, pag. °106-109<sup>48</sup>. La *soluzione generale* ivi esposta che comunicai al Conte S.<sup>nt</sup> Robert si limita alla parte che finisce colle parole *e sarà determinata così anche la funzione incognita X* della seconda pagina<sup>49</sup>. Io aggiungeva un esempio che ho creduto di omettere nella stampa.

Questa comunicazione fu fatta nel gennaio 1867, poiché una lettera del Conte S.<sup>nt</sup> Robert 21 gennaio 1867 faceva cenno di essa dicendo parergli che la mia soluzione conduce ad // una semplice identità e non vedeva come ecc.<sup>50</sup>

Con altra lettera 23 gennaio egli mi mandava un suo scritto sul medesimo argomento pur confessando che l'analisi ivi esposta *ne conduit pas a grand'chose*<sup>51</sup>, e poi nell'adunanza dell'Accademia che venne subito dopo (credo 27 gennaio)<sup>52</sup> mi mostrò un altro suo scritto che conteneva la soluzione presentata finalmente all'Accademia nell'adunanza del 7 aprile<sup>53</sup>. Fu

<sup>48</sup> ANGELO GENOCCHI, *Intorno ad una trasformazione di alcune equazioni a tre variabili*, «Giornale di matematiche ad uso degli studenti delle università italiane», vol. 5, 1867, pp. 106-109.

<sup>49</sup> *Ibidem*, p. 107.

<sup>50</sup> Le lettere di Saint-Robert a Genocchi del 21.1.1867 e 23.1.1867, citate in questa lettera, sono conservate presso la Bibl. PL di Piacenza, nel fondo A. Genocchi, cfr. LORENZA FENOGLIO (a cura di), *L'Epistolario di Angelo Genocchi Schedatura*, in ALBERTO CONTE, LIVIA GIACARDI (a cura di), *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici, contributi all'epistolario*, Torino, CSSUT-DSSP 1991, pp. 303-393, in particolare p. 384. Il 21.1.1867 Saint-Robert scriveva (c. 1r): «Riguardo alla soluzione che mi ha favorito, parmi che conduca ad una semplice identità. Non vedo come facendo  $k + 1 = 0$  si trovi la soluzione in logaritmi. Ma di questo parleremo più a lungo Domenica».

<sup>51</sup> Ecco il testo della lettera di Saint-Robert a Genocchi del 23.1.1867 (domenica), senza alcun allegato (Bibl. PL Piacenza, fondo Genocchi, c. 1r.): «23 Janvier 1867. Mon cher confrère. Je vous serais très reconnaissant si vous vouliez jeter un coup d'œil sur l'analyse ci-jointe. Elle ne conduit pas à grand' chose, car quand la transformation est possible, elle se présente d'elle-même. Il faudrait trouver un exemple où la transformation ne fût point évidente. Voilà ce que je n'ai encore pu trouver. Tout à vous S. Robert».

<sup>52</sup> Domenica 27.1.1867 si tenne una seduta dell'Accademia delle scienze di Torino, cui parteciparono Genocchi e Saint-Robert, che insieme fecero una relazione su una memoria presentata. Cfr. Archivio Acc. Sci. Torino, Ad.Cl. Verb. Cl. I, Scienze FM, m. 24, a. 1859-1867, cc. 406-409.

<sup>53</sup> Presentata alla classe di Scienze FM dell'Accademia delle scienze di Torino nella seduta del 7.4.1867, la memoria di PAOLO DE SAINT-ROBERT *De la résolution de certaines équations à trois variables par le moyen d'une règle glissante*, fu approvata per la pubblicazione e un sunto fu edito in «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», 1866-1867, vol. 2, Torino 1867, pp. 454-455. Il testo finale fu stampato con lo stesso titolo in «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino Cl. Sci. FM» s. 2., t. 25, 1871, pp. 53-62. Nella nota di GENOCCHI, *Intorno ad una trasformazione di alcune equazioni a tre variabili*, 1867 cit., egli così indica va i contatti a vuti con Saint-Robert a proposito del problema (*Ibidem*, p. 109): «Un illustre amico che mi aveva proposto il problema e al quale comunicai alcuni mesi sono la soluzione generale sopra esposta, trattò poi il caso particolare in cui la

all'uscire da questa adunanza che io scrissi la nota suddetta e la mandai al Battaglini. Eccole per ciò che mi riguarda la storia di questo incidente, a cagion del quale come le dissi jeri desidero di non esser nominato se non sia necessario.

Mi confermo coi sensi della più alta stima

Suo Dev.<sup>mo</sup> Ang. Genocchi

Torino 13 genn.<sup>o</sup> 1868

### **11. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 23 dicembre 1874**

EQS, vol. 8, A 324, p. 264. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r.

Roma 23/12/74

Pregiatiss.<sup>o</sup> collega

Brioschi vi scriverà sulla riunione dei XL coi Lincei pur mantenendo alla Accademia riunita tutto il carattere della attuale Società italiana<sup>54</sup>.

Sarebbe vantaggioso per le Scienze ed utile per gli scienziati che quando vanno alla Capitale vi trovino una casa nella quale siano in famiglia. Se io non sbaglio nelle attuali condizioni d'Italia ciò può essere assai utile sotto ogni punto di vista. Ond'è che agli uffici del Brioschi mi sono permesso di aggiungere anche i miei presso di voi e di qualche altro amico. Gradite i migliori auguri e saluti

Del vostro devotiss.<sup>o</sup> Q. Sella

### **12. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 29 dicembre 1874**

FSqscg, cart. A. Genocchi, c. 1r.

Stimatiss.<sup>o</sup> Collega,

Ricevetti la vostra lettera e un'altra mi fu comunicata dal Collega Gastaldi<sup>55</sup>, intorno alla Società dei XL. Sono dolente che il mio modo di vedere non si accordi col vostro. Quella

---

equazione (2) si riduce alla (13) e ne fece un'applicazione ingegnosa alla risoluzione di certe equazioni numeriche col mezzo d'un regolo scorrevole».

<sup>54</sup> Francesco Brioschi (1824-1897) matematico e politico, fu professore all'università di Pavia e al Regio Istituto Tecnico superiore di Milano, poi denominato Politecnico, alla cui fondazione collaborò e ne fu il direttore dal 1863 fino alla morte. Fu segretario generale del MPI dal 27.6.1861 al 7.12.1862, con i ministri De Sanctis e Matteucci, membro del consiglio superiore della PI e senatore del Regno dal 1865. Nel 1860 fu nominato membro della Società Italiana delle Scienze (detta dei XL), di cui fu presidente dal 1868 al 1874. Fu eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei il 7 gennaio 1872 e dopo la morte di Sella, ne divenne il presidente dal 1884 al 1897. Per la biografia scientifica e l'attività istituzionale cfr. NICOLA RAPONI, *Brioschi Francesco*, DBI vol. 14, 1972, CARLO G. LACAITA, *Francesco Brioschi (1884-1897)*, in RAFFAELLA SIMILI (a cura di) *Scienziati, patrioti, presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1874-1926)*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 43-78. Sul carteggio fra Brioschi e Genocchi cfr. FENOGLIO, *L'Epistolario di Angelo Genocchi ...*, 1991 cit. p. 340 (conservate in BPL Piacenza) e CRISTINA BRUNATI-DANIELA FRANCHETTI-PATRIZIA PAGAGNA-PAOLO POZZI (a cura di), *Francesco Brioschi e il suo tempo*, vol. II *Inventari*, Milano FrancoAngeli 2000, p. 154 (conservate in ASPoliMi) e pp. 387-404 (conservate in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Brioschi), ora in <http://www.archimistaweb.polimi.it/groups/Polimi-ArchiviStorici/fonds/170>. Sulla presidenza di Brioschi nella Società dei XL cfr. SCACCHI, *Notizie storiche ...*, 1882 cit., pp. 57-61; PENSO, *Scienziati italiani e unità d'Italia ...*, 1978 cit. pp. 326-344.

<sup>55</sup> Bartolomeo Gastaldi (1818-1879) geologo, si laureò in Giurisprudenza all'università di Torino nel 1839 e lasciò la carriera di avvocato dopo la morte del padre, nel 1843, per dedicarsi a gli studi di geologia e paleontologia. Dal 1849 al 1851 fu a Parigi per completare la sua formazione, e all'École des mines incontrò Q. Sella, di cui divenne grande amico. Fu professore ordinario di Mineralogia alla Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino dal 1863 al 1877 e professore di Geologia all'università nel 1878. Socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1865 e membro della Società italiana dei XL dal 1870, fu eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nel Comitato segreto del 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75,

Società può finire come tutte le cose umane ma non può fondersi a mio avviso con alcuna delle Accademie particolari d'Italia; e il mio voto sarà piuttosto per lo scioglimento puro e semplice della Società! Il Brioschi non ha fatto nulla per essa finché ne fu presidente: vorrebbe ora occuparsene visto che i suoi poteri sono cessati e occuparsene per seppellirla? Attenda egli a' suoi interessi personali e lasci in pace la scienza e gli scienziati che nulla di buono possono più da lui aspettarsi.

Vi contraccambio di cuore gli augurii e i saluti e mi confermo

V.<sup>ro</sup> aff.<sup>mo</sup> e Dev.<sup>mo</sup> A. Genocchi

Torino 29 dic. 1874

### 13. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 10 gennaio 1875

EQS, vol. 8, A 325, pp. 264-265. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r.

Roma 10/1/75

Pregiatiss.<sup>o</sup> Collega.

Veramente non mi pare che alla Società dei XL si debba applicare il *sint ut sunt aut not sint*<sup>56</sup>. Essa mi sembra capace di trasformazione come tutti gli organismi vitali.

Per mio conto non amo però le pressioni e non vi nascondo che vista la vostra opposizione e quella di Bellavitis<sup>57</sup>, cui suppongo che altri terranno dietro, fui al Ministero della Pubbl. Istruz.<sup>e</sup> onde pregare perché se vi ha un certo numero di oppositori quand'anche in minoranza, si lasci stare i XL come sono, e si faccia la trasformazione dei soli Lincei. Non vi nascondo però che mi dorrò che i XL si rifiutino di essere la bandiera sotto cui raccogliere in Roma una accademia nazionale anziché locale.

Gradite un cordiale saluto

Del vostro devotiss.<sup>o</sup> Q. Sella

### 14. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 13 gennaio 1875

FSqsaI, m. 6, fasc. 20, cc. 1r-2r.

Pregiatiss. Collega,

Non credo che citando il motto *sint ut sunt aut non sint* abbiate voluto darmi del gesuita. Ho molti difetti ma questo no e credo che lo sappiate. Forse conoscete qualche mia polemica in cui non io ma il mio avversario è stato convinto di gesuitismo e d'impudenti menzogne.

Ma ho paura delle vostre *trasformazioni*. Non m'intendo di organismi vitali o non vitali. I miei studi mi rendono più sollecito del rispetto dovuto alla proprietà e a tutti i diritti individuali.

---

s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii). Alla sua morte fu commemorato da Sella nella seduta del 2.2.1879 dei Lincei: QUINTINO SELLA, *Cenno necrologico del socio Gastaldi*, «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 276, 1878-79, s. 3, vol. III, 1879, pp. 82-92 con l'elenco delle pubblicazioni.

<sup>56</sup> Trad.: Siano come sono, oppure non siano. La frase latina è attribuita a Lorenzo Ricci (1703-1785), preposito generale dei Gesuiti, che l'avrebbe pronunciata in merito alla proposta di riformare gli ordinamenti della Compagnia di Gesù stabiliti da S. Ignazio di Loyola e approvati nel 1540 dal papa Paolo III, e di aggiornarli secondo le idee giurisdizionaliste degli illuministi. La sua ferma opposizione avrebbe condotto alla soppressione dei Gesuiti nel 1773 da parte di Clemente XIV. Quest'atto permise l'esproprio dei beni accumulati dalla Compagnia e ne indebolì il potere raggiunto.

<sup>57</sup> Giusto Bellavitis (1803-1880), matematico, professore di Geometria descrittiva e di Algebra complementare all'università di Padova. Era membro della Società italiana dei XL e diverrà socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nella seduta del 4.5.1879 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 276, 1878-79, s. 3, vol. III, 1879, p. 172).

Perciò mi pare cosa enorme il voler trasformare in quel bislacco modo la Società dei XL con un semplice Decreto. Non si tratta del numero dei voti: il progetto a me pare semplicemente non proponibile. Almeno Mamiani quando intendeva sconvolgere la Società nostra ricorreva al Parlamento. E quel barocco doppio titolo? E la nuova Classe creata senza dire come si nomineranno i primi 30 suoi membri e come si provvederà alla spesa! *Quam parva sapientia ...!*<sup>58</sup> Lasciateci il titolo di Società dei XL, e voi se // vi piace create pure *l'Accademia dei Settanta* forse per onorare i *settanta* traduttori della Bibbia<sup>59</sup>. Farete cosa assai grata al Conte Mamiani (sia detto in confidenza e per provarvi quanto mi scosto dal fare gesuitico), e lo consolerete della cattiva riuscita della *Società italiana per l'avanzamento delle Scienze*.<sup>60</sup>

Il vostro atto al Ministero della pubb. istr. fa onore alla vostra lealtà della quale non ho mai dubitato, e per parte mia ve ne ringrazio<sup>61</sup>. Potreste anche informarlo dell'errore in cui probabilmente è caduto poiché trattando col Brioschi avrà supposto di trattare col Presidente dei XL mentre egli da qualche mese non lo era più di diritto come da molto tempo non lo era più di fatto. Potete del resto aggregare ai Lincei quanti vorrete. Solamente se la cosa mi riguardasse io dubiterei dell'utilità dell'aggiunta d'una Classe di filosofi e filologi; si facciano due Accademie distinte ma la riunione mi pare più nociva che utile, e me lo prova l'esperienza fatta in questa Accademia di Torino<sup>62</sup>. // Ad ogni modo lasciate in pace i XL, e non fate che si ripeta l'altro motto latino con cui intendo rispondere al vostro *Quod non fecerunt barbari*

---

<sup>58</sup> «*Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus*» (trad.: «Vedrai, figlio mio, con quanta poca sapienza si possa governare il mondo»). La frase è attribuita al cancelliere svedese Axel Oxenstierna (1583-1654).

<sup>59</sup> Genocchi cita la leggenda secondo la quale il Re egizio Tolomeo Filadelfo (285-247 a. C.) avrebbe chiamato 72 uomini da Gerusalemme ad Alessandria per tradurre dall'ebraico in greco l'antico Testamento, e quest'opera si sarebbe compiuta in 72 giorni.

<sup>60</sup> Nel 1873, durante l'11<sup>ma</sup> riunione degli scienziati italiani, Terenzio Mamiani lanciò la proposta di costituire la Società italiana per l'avanzamento delle scienze che, avviata formalmente nel 1875 sotto la presidenza dello stesso Mamiani, non svolse però alcuna attività, né organizzando congressi, né producendo pubblicazioni. Sarà nel 1906 Vito Volterra a rifondarla con il titolo di *Società italiana per il progresso delle scienze*, con caratteristiche analoghe a quelle esistenti in Francia e in Gran Bretagna.

<sup>61</sup> Genocchi si riferisce al cenno fatto da Sella sul suo incontro con il ministro della PI (cfr. *supra*, lett. 13 del 10.1.1875). Il ministro era allora Ruggero Bonghi (1826-1895) che ricoprì la carica dal 7.9.1874 al 24.3.1876. Alla fine del 1874 Brioschi scrisse una circolare per i soci, datata Roma 31.12.1874, sulla proposta di fusione dei Lincei con i XL, ma essa non fu inviata ai soci dal segretario amministrativo della Società, Pietro Domenico Marianini, né questi avvertì Brioschi che il suo mandato di presidente era scaduto il 29.10.1874. L'intreccio dei carteggi degli scienziati italiani ricostruisce la vicenda che si sviluppò in modo frettoloso e talvolta ambiguo da parte di Marianini. Nel frattempo una bozza di Statuto sulla fusione fu stilata da Sella, Brioschi, Betti, Parlatore e dal ministro Bonghi. Quest'ultimo la inviò a Marianini affinché la trasmettesse ai soci, con preghiera di esprimere il loro parere. Marianini si limitò invece a spedire una sua circolare, in data 7.1.1875, in cui accennava alla lettera sulla fusione, ai favorevoli e agli oppositori a quel progetto, sottolineando però l'assenza del presidente e dei segretari della società, ormai decaduti. Bonghi rispose subito con una lettera ministeriale in cui illustrava, a nome del Governo, l'obiettivo di creare a Roma un'accademia nazionale che rappresentasse gli scienziati e i ricercatori di tutto il Regno d'Italia. Tale lettera, con annesso lo Statuto, furono spediti il 12.1.1875 da Marianini ai soci che dovevano rispondere entro il 20.1.1875. Tornando a Sella, egli scriveva a Bonghi il 4.1.1875 (*EQS*, vol. 5, N. 3288, p. 4.): «Ora *urge grandissimamente* che tu faccia mandare subito al Brioschi dette autografie (40), onde possa sentire il voto dei XL prima del 15 corrente, e tu fare il decreto». I testi dello Statuto che sanciva la fusione delle due accademie, le circolari di Brioschi e di Marianini e le lettere ministeriali si possono leggere in PIETRO DOMENICO MARIANINI, *Annali della Società italiana delle scienze fondata da Anton Mario Lorgna, dal 1.3.1868 al 16.4.1875*, «Mem. Soc. it. Scienze» s. 3, vol. II, 1869-1876, pp. xx-xxx e in PENSO, *Scienziati italiani e unità d'Italia ...*, 1978 cit., pp. 329-344. Sul conteste e sui carteggi degli scienziati cfr. CARBONE°-°CARDONE°-°FAELLA, *L'epistolario Genocchi-Sella ... Il commento*, 2002 cit., pp. 96-100 e PAOLA CAGIANO DE AZEVEDO°-°ANNIBALE MOTTANA, *Roma 1875: la città delle tre Accademie*, Roma, Accademia Nazionale delle Scienze°-°Scritti e Documenti, LIX, 2019, pp. 28-34, 45-53, 80-88.

<sup>62</sup> V. *infra*, nota 92.

*fecerunt Barberini*<sup>63</sup>. I governi di Francesco IV<sup>64</sup> di Francesco V<sup>65</sup> rispettarono la Società fondata dal Lorgna<sup>66</sup> e la lasciarono vivere indipendente e tranquilla. Non è una gran vergogna che il Governo Italiano abbia pensato e pensi a manometterla?

Nonostante questo dissenso conservatemi la vostra benevolenza e credetemi pure

V.ro Aff.mo e Dev.mo A. Genocchi

Torino 13 genn. 1875

### 15. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 16 gennaio 1875

FSqsal, m. 6, fasc. 20, cc. 1r-2v.

Torino 16 genn. 1875

Pregiatissimo Collega,

Scrivo di nuovo a voi che credo il più leale tra i fautori della proposta di fusione dei XL coi Lincei. Penso d'aver interpretato il vostro desiderio comunicando ad alcuni dei Quaranta il vostro viglietto del 10 gennaio. La nuova circolare (12 gennaio) del Marianini è venuta a confermarlo<sup>67</sup>; ma confesso di non intendere come il Betti<sup>68</sup> abbia potuto sottoscrivere la lettera ministeriale ivi riportata ove il Comm. Brioschi fa una così trista figura<sup>69</sup>. Poiché ne risulta che il Ministro aveva trattato col Brioschi credendolo Presidente dei XL, e quindi o che il Brioschi non sapeva d'esser uscito di carica o che sapendolo aveva dissimulato questa che il Ministro con espressione tutta umoristica chiama spiacevole circostanza. Lascio la seconda ipotesi e attenendomi alla prima stupisco d'una così colpevole negligenza e di così poca serietà in un affare che io giu-//dico gravissimo.

“Il bricconcel che non se n'era accorto faceva il presidente ed era morto”.

<sup>63</sup> Trad.: «Quello che non hanno fatto i barbari, lo hanno fatto i Barberini». Celebre pasquinata (frase di schemo appuntata alla statua del Pasquino a Roma) rivolta a Papa Urbano VIII (Maffeo Vincenzo Barberini) per gli scempi edilizi promossi dalla sua famiglia.

<sup>64</sup> Francesco IV d'Austria-Este (1779-1846) fu dal 1814 duca di Modena e Reggio e, dopo la morte della madre Maria Beatrice Ricciarda nel 1829, ottenne anche il titolo di duca di Massa e principe di Carrara.

<sup>65</sup> Francesco V d'Austria-Este (1819-1875), succeduto al padre Francesco IV, fu l'ultimo duca di Modena, Reggio, Massa e Principe di Carrara, venendo questi territori annessi al Regno di Sardegna.

<sup>66</sup> Antonio Maria Lorgna (1735-1796) matematico veneto cui si deve l'istituzione nel 1782 della Società italiana delle scienze, detta dei XL o Accademia dei XL, dal numero dei soci fissato nello statuto pubblicato nel 1786. Cfr. ETTORE CURI, *Lorgna Antonio Maria*, DBI, vol. 66, 2006 e PENSO, *Scienziati italiani e unità d'Italia ... 1978 cit.* pp. 29-96.

<sup>67</sup> Pietro Domenico Marianini (1827-1884), ingegnere, figlio di Stefano Marianini (1790-1866) che fu presidente della Società dei XL dal 1844, fu nominato socio nel 1833 e per volontà del padre svolse la funzione di vicesegretario amministrativo fino 1875, quando fu eletto segretario della Società Luigi Cremona.

<sup>68</sup> Enrico Betti (1823-1892) matematico e politico, si laureò all'università di Pisa nel 1846 e nel 1848 partecipò alla battaglia di Curtatone. Fu professore nell'ateneo pisano di Algebra superiore (1857), di Analisi e geometria superiore (1859) e di Fisica matematica dal 1864. Diresse la Scuola normale superiore di Pisa dal 1864 fino alla morte. Nel 1860 fu eletto membro della Società italiana delle scienze o Accademia dei XL, di cui ricoprì nel 1866 la carica di segretario per le Scienze MF, su decisione del presidente Carlo Matteucci. Questi, eletto il 27.8.1866, chiese e ottenne dal MPI due premi in medaglie d'oro per gli autori delle due migliori memorie di scienze Matematiche e di scienze Fisiche e Naturali, da pubblicare nelle «Mem. di Matematica e di Fisica della Soc. It. delle Scienze». Betti fu eletto più volte deputato al Parlamento nel collegio di Pistoia e fu nominato segretario generale del MPI dal 4.10.1874 al 19.3.1876 e senatore del Regno dal 1884. Cfr. NICOLA VIRGOPIA, *Betti Enrico*, DBI vol. 9, 1967. Il carteggio fra Betti e Genocchi è edito in NICOLA PALLADINO - ANNA MARIA MERCURIO - FRANCO PALLADINO, *Per la costruzione dell'unità d'Italia. Le corrispondenze epistolari Brioschi-Cremona e Betti-Genocchi*, Firenze, Olschki 2009, pp. 117-241. Betti fu eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nella seduta del Comitato segreto del 25.1.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxiii).

<sup>69</sup> Vedi *supra*, nota 12.

E il Betti che figura fa poiché egli stesso sottoscrisse la circolare del 29 ottobre 1868 annunziante la elezione del Brioschi! Oh non potrebbe pretendersi qualche maggior cura e diligenza da chi s'incarica di vegliare sopra determinati interventi pubblici o privati? Perché non si rifiuta un incarico al quale non si vuole attendere come è dovere?

Ma ciò che più importa si è di notare come il Ministro siasi messo ad un punto di vista che non è il vero. Al Ministro della pubblica istruzione non appartiene alcuna ingerenza sulla Società dei XL, la quale ha stabilito e può cambiare a suo arbitrio il proprio statuto senza che quel Ministro possa influirvi o intromettersi menomamente. Tale autonomia e indipendenza della nostra società fu rispettata dai cessati Governi dispotici, e (giova ripeterlo) sarebbe un obbrobrio che il// Governo italiano volesse menomarlo. Qual diritto ha dunque il Ministro di domandarmi un voto? di stabilire un tempo a manifestarlo? di esercitar pressioni? di giudicare se una minoranza sia o non sia ragguardevole come dice quella lettera ministeriale senza data precisa (il povero Betti aveva perduto il lunario)?

Vi prego pertanto di far ben capire al Ministro che non si tratta di contare o non contare voti, ma che il progetto non è proponibile e i soci hanno diritto di non rispondere cosicché dovrebbe ritenersi che i soci i quali non rispondono non riconoscono nel Ministro l'autorità di interrogarli.

Un'altra ragione per cui il progetto non è proponibile ad uomini serii è l'ammissione avvertita nella precedente mia lettera del modo di nominare i primi 30 membri della nuova classe e di provvedere alle spese di questa classe. Né ad uomini serii è proponibile l'art. 39 (ultimo) che permette al Ministro di variare gli statuti col solo obbligo di udire // l'Accademia e il Consiglio di Stato, onde sulla sua responsabilità egli potrebbe per esempio anche abolire l'art. 36 e mettere anche le spese della nuova classe a carico dei patrimoni particolari dei Lincei e dei XL.

Questi difetti mi sembrano così chiari che non possono essere sfuggiti al vostro acume. Ma per parlarvi francamente come son uso, io sospetto che voi abbiate qualche impegno con M ... povero vecchio che ha una voglia matta di esser nominato Presidente d'un'Accademia nazionale. Contentatelo; ma non strozzate la Società dei XL. Non parlo delle ipocrite proteste di deferenza; non del preteso equiparamento (e i gettoni di presenza? ecc. ecc.); non delle prevalenze locali che saranno anche negli attuali Lincei cosicché questa osservazione del Ministro dovrebbe determinare gli attuali Lincei se hanno senso di delicatezza a raggiungere la fusione coi Quaranta. E per non seccarvi più oltre concludo: *Etsi omnes, ego non*.<sup>70</sup> Io resterò sempre *uno dei Quaranta* e non ambisco affatto al titolo di *uno dei Settanta* qualunque sia la venerazione che possa aversi costà in Roma pei Settanta traduttori della Bibbia. E raccomandandomi alla vostra potente intercessione mi confermo

V.to Dev.mo A. Genocchi

#### **16. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 18 gennaio 1875**

EQS, vol. 8, A 326, pp. 265-267. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, cc. 1r-4v.

Roma 18/1/75

Pregiatiss.º Collega

---

<sup>70</sup> Il detto latino (*trad.*: Anche se tutti, io no) risulterebbe al Vangelo di Matteo (26,33) con le parole pronunciate da Pietro nell'orto del Getsemani, quando Gesù afferma che presto anche gli apostoli lo tradiranno.

Dalle vostre lettere vedo che il progetto di fusione altamente vi dispiacque. Verrei meno alla riputazione di lealtà in cui sono presso di voi, e che desidero grandemente mantenere, se non assumessi la parte di responsabilità che mi spetta.

Mi trovo ad essere l'autore del concetto di estendere i Lincei alle Scienze morali. Quando fui eletto Presidente diedi un pranzo, ed invitai non solo i Lincei ma parecchi dotti dell'una dell'altra Classe che sono nel Parlamento, e levai l'annesso brindisi<sup>71</sup>. Mi parve sempre singolare che in Roma non vi fosse Accademia di Scienze storiche, filosofiche, // filologiche ecc.; ed ho la sfortuna di credere che il metodo delle scienze positive (l'osservazione e l'esperienza) debba andarsi estendendo anche alle morali ecc., e che perciò giovi riunire a convegni i rappresentanti di queste Scienze. L'antico concetto della unità scientifica che si incarnava nelle Università, oggi che queste debbono per necessità di cose sperperarsi in laboratori, musei, ospedali, osservatori ecc. sembrami possano tenersi vive nelle Accademie.

Ma io confesso che ai XL non pensavo. Mio scopo era di chiamare l'attenzione degli uomini politici sul concetto della ampliamento dell'Accademia Lincea, e di pregarli°// ad accordare i mezzi opportuni. Il concetto piacque. Nel frattempo il Brioschi tuttora legittimo Presidente (nell'Aprile o nel Maggio del 1874) mi parlò della fusione. Il concetto parve giusto a me e agli altri XL che erano qui, e quando venne un Ministro della pubblica istruzione (si aveva allora solo un'interinale) si fece quello che sapete.

Ho altro difetto essenziale: quello di non sapere di legale. Ma vi confesso che io ho sempre creduto potersi le opere pie trasformare senza perdere di vista lo scopo del fondatore. Io vedo che la legge sulle opere pie soggette alla tutela della deputazione provinciale// possono modificarsi, e la legge stabilisce le molte cautele che occorrono, cioè voto del Consiglio comunale, dell'opera, della deputazione provinciale, del Consiglio di Stato.

Vi sono altri corpi morali soggetti alla sovrintendenza del governo e sono specialmente le opere d'istruzione pubblica. Ho sempre udito che anche queste si potevano trasformare sentendo l'opera ed il Consiglio di Stato. E so per qualche caso che udii in Consiglio dei Ministri essere il Consiglio di Stato difficilissimo ad ammettere codeste trasformazioni, ed io non credo che se ne sia mai fatta alcuna senza parere favorevole del Consiglio di Stato.

Vi sono certo delle libere associazioni// sulle quali non vi ha sorveglianza né della deputazione provinciale, né dello Stato (all'infuori di ciò che prescrivono le leggi di sicurezza pubblica o leggi speciali) ma esse non sono erette in corpi morali. Ed in questo caso di corpo morale soggetto alla sorveglianza del Ministero della Pubbl. Ist. io ho sempre creduto che fosse la serietà dei XL, la quale ha personalità giuridica, possiede ecc. e non è certo una delle Società regolate dal Codice di Commercio o simili.

Quindi nel mio concetto l'ultimo articolo del progetto aveva appunto questo effetto di mantenere l'Accademia fusa (o confusa come certo voi direste) col carattere di corpo morale //

<sup>71</sup> Il banchetto offerto da Sella per festeggiare la sua nomina a presidente dell'Accademia dei Lincei si tenne il 22.3.1874, alla presenza dei consoci e di alcuni politici, fra cui il presidente del consiglio Marco Minghetti. In quell'occasione egli brindò alla bandiera italiana e all'Accademia dei Lincei e pronunciò un discorso in cui esponeva alcuni progetti di riforma dell'Accademia, fra cui la creazione della classe di Scienze MSF. Cfr. QUINTINO SELLA, *Discorso pronunciato al banchetto da lui offerto agli accademici lincei ed ai ministri dello Stato il 22 marzo 1874*, in *Discorsi parlamentari di Quintino Sella*, vol.1, Roma, Tip. Camera dei Deputati 1887, pp. 805-812. Nella sessione straordinaria del comitato segreto dei Lincei tenuta il 24 e 25.1.1875 Sella ricordava quel brindisi, con il relativo discorso, e aggiungeva la proposta di creare la classe di Scienze MSF cambiando lo Statuto concordato con il ministro della PI e con i soci (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, pp. xvii-xxvi).

autonomo, e di distinguerla da una pura e semplice istituzione governativa che il Governo può mutare senza sentire l'opera stessa. Ed anzi io ero tanto in codesto ordine di idee che a malincuore scrissi nel progetto l'articolo che richiedeva l'approvazione governativa dei soci eletti<sup>72</sup>. Il feci perché mi si disse essere ciò condizione alla eleggibilità senatoria.

Ma del resto le sono discussioni ormai inutili. Siete contrari Voi, Bellavitis, Bufalini<sup>73</sup>. Mi si dice contrario il Turazza<sup>74</sup>, il Lombardini<sup>75</sup>. Mi immagino lo siano il Secchi<sup>76</sup> il Chelini<sup>77</sup>. //

Mi immagino che altri ancora avrete con voi. Si arriva presto ad una minoranza ragguardevole, e non si fa altro, che la trasformazione dei Lincei.

E quanto a me non mi dorrà niente del risultato. Trasformare i Lincei in guisa da dare loro costituzione nazionale anziché locale non era possibile senza interpellare i XL, dacché il Lorgna aveva attuato il concetto da un secolo. Se i XL non ne hanno voglia, o solo un certo numero di essi non ne ha voglia, certo nessuno potrà dolersi della analogia di costituzione che si darà alla accademia della // Capitale sebbene non riunita ai XL.

Anche più lieto io sarò poi se Voi e gli altri oppositori vorrete credere quale fu, cioè sincera sincerissima la deferenza ai XL, e la intenzione di non fare ombra di pressione o di violenza. Sarà stata questa una delle divergenze di opinioni come sempre ci sono tra gli uomini specialmente liberi, ma ciò non dee togliere nulla alla stima reciproca, ed al comune collaborare anche per vie diverse al progresso della scienza.

Né diverso fu il proposito del Betti e del Brioschi. Gradite una cordiale stretta di mano del vostro devotissimo

Q. Sella

---

<sup>72</sup> *Statuto della R. Accademia dei Lincei* approvato in Roma con RD del 14.2.1875 N. 2585 serie 2, «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, pp. xxiii-xxvi), in part. p. xxiv: § III. *Elezioni*, art. 15: «La elezione dei soci effettivi, del presidente e del vice-presidente è sottoposta all'approvazione del Re». Lo statuto è riprodotto anche in MARIANINI, *Annali della Società italiana...*, 1868-1876 cit., p. xxii; PENSO, *Scienziati italiani e unità d'Italia ...* 1978 cit., p. 339.

<sup>73</sup> Maurizio Bufalini (1787-1875) assistente medico all'università di Bologna dal 1813, fu chiamato nel 1835 alla cattedra di Clinica medica nella Scuola di Santa Maria Nuova a Firenze. Socio dei XL dal 1844, fu senatore del Regno dal 18.3.1860 e sarà eletto socio nazionale dei Lincei nel Comitato segreto del 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii). Alcuni brani delle lettere di Bufalini a Genocchi (conservate in Bibl. PL, fondo Genocchi) sono editi in PIETRO ZILIANI, *Quintino Sella presidente dell'Accademia dei Lincei e la Società italiana delle scienze. Analisi di una corrispondenza inedita (1874-1884)*, «Bollettino Storico per la provincia di Novara», LXXXVI, 1995, pp. 421-475; ID., *Quintino Sella e la cultura napoletana: i Lincei nell'archivio della Fondazione Sella*, Napoli, Vivarium 2000, pp. 26-29.

<sup>74</sup> Domenico Turazza (1813-1892) matematico, attivo in politica durante i moti del 1848 e dopo l'unità. Si laureò in Matematica all'università di Padova (1835) e già nel 1841 ottenne la cattedra di Geometria descrittiva nell'ateneo di Pavia. Nel 1842 ritornò a Padova come professore ordinario di Geodesia e idrometria, di Meccanica razionale e di Idraulica. Si occupò di opere idrauliche e sanitarie, di istruzione tecnica e professionale e di comunicazioni e infrastrutture in Veneto. Fu preside della facoltà di Scienze MFN (1872) e direttore della Scuola di applicazione per ingegneri (1874-1892). Fu socio dell'Accademia dei XL dal 1863, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1867 e sarà eletto socio nazionale dei Lincei nel Comitato segreto del 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii).

<sup>75</sup> Elia Lombardini (1794-1878) ingegnere e direttore generale del ministero dei Lavori pubblici dal 1848 al 1856, divenne socio dell'Accademia dei XL nel 1865.

<sup>76</sup> Il padre gesuita Angelo Secchi (1818-1878), astronomo e geodeta, nel 1849 fu nominato direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio Romano e divenne socio dell'Accademia dei XL nel 1854.

<sup>77</sup> Domenico Chelini (1802-1878) matematico e sacerdote, studiò e insegnò matematica al collegio Nazareno di Roma dal 1831 al 1851. Fu nominato professore di Meccanica e idraulica all'università di Bologna nel 1851, poi nei primi anni dell'unità nel 1864 fu licenziato e collocato a riposo per aver rifiutato di giurare fedeltà al Re. Nel 1867 ottenne l'insegnamento di Meccanica razionale all'università di Roma La Sapienza e fu nuovamente dimesso per lo stesso motivo nel 1870. Fu membro della Società dei XL dal 1863.

**17. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 27 gennaio 1875**

FSqsa I, m. 6, fasc. 20, cc. 1r-2v.

Pregiatissimo Collega,

Vi ringrazio dell'esemplare del brindisi nel quale ho trovato una nuova prova della molta vostra dottrina<sup>78</sup>. Avete ragione di reputare inutili ormai le discussioni sulla fusione. Non solamente una minoranza ragguardevole ma forse la maggioranza s'è dichiarata contraria. Anche Sismonda<sup>79</sup>, Tardy<sup>80</sup>, Frisiani<sup>81</sup>, Santini<sup>82</sup>, Schiaparelli<sup>83</sup> la respingono. Hanno dato voto in apparenza di adesione, in sostanza contrario, Padula<sup>84</sup>, Palmieri<sup>85</sup>, Scacchi<sup>86</sup>, Trudi<sup>87</sup>: poiché annuendo a trasferire in Roma la Società dei XL vogliono che lo Statuto sia fatto dai Soci e non ammettono alcuna fusione coi Lincei<sup>88</sup>. Non ho dunque a discutere le vostre teorie sugli enti morali. La Società dei XL ha sempre fatto e rifatto i suoi statuti senza alcuna ingerenza del Governo: perché privarla di questa bella prerogativa? Essa ha sempre eletto i suoi// presidenti e soci senza l'approvazione governativa, e voi mi parlate a questo proposito della *eleggibilità senatoria*. Confesso umilmente di non capire. E senza fermarmi ad altri particolari, noterò solo che in ogni caso un Decreto non basterebbe ma sarebbe necessaria una legge.

<sup>78</sup> SELLA, *Discorso pronunziato ... il 22 marzo 1874*, in *Discorsi parlamentari ...*, 1887 cit., pp. 805-812.

<sup>79</sup> Angelo Sismonda (1807-1878), geologo, compì i suoi studi a Parigi e dal 1832 al 1872 fu professore di Mineralogia e Geologia all'università di Torino, dove fu anche preside della facoltà di Scienze MFN e direttore della Scuola di Farmacia. Curò la *Carta geologica di Savoia, Piemonte e Liguria* (1862) e diede avvio al progetto di costruzione della galleria del Cenisio (Frejus). Fu nominato socio dell'Accademia dei XL nel 1844. Cfr. ANNIBALE MOTTANA, *Sismonda Angelo*, DBI vol. 92, 2018.

<sup>80</sup> Placido Tardy (1816-1914), matematico, dal 1859 fu professore di Geometria e Calcolo infinitesimale all'università di Genova, di cui divenne rettore nel 1878. Fu membro dell'Accademia dei XL dal 1864 e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 14.2.1849 e socio nazionale dal 1893.

<sup>81</sup> Paolo Frisiani (1797-1880), matematico e fisico, fu impiegato come secondo astronomo all'osservatorio di Brera fino al 1859. Fu membro della Società dei XL dal 1853.

<sup>82</sup> Giovanni Santini (1787-1877) astronomo, fu professore di Astronomia all'università di Padova, di cui fu anche rettore nel 1824 e nel 1856. Fu membro della Società dei XL dal 1815.

<sup>83</sup> Giovanni Virginio Schiaparelli (1835-1910) astronomo e geodeta, direttore dell'Osservatorio di Brera, senatore dal 1889, fu membro della Società dei XL dal 1867, socio corrispondente (1870) e sarà eletto socio nazionale dei Lincei dal Comitato segreto il 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii).

<sup>84</sup> Fortunato Padula (1816-1881) matematico, fu professore di Meccanica razionale all'università di Napoli, di cui fu rettore dal 1867 al 1869. Senatore del Regno dal 1867, fu membro della Società dei XL dal 1867 e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 9.6.1872.

<sup>85</sup> Luigi Palmieri (1807-1896) fisico e politico, fu professore di Logica e metafisica all'università di Napoli e di Fisica terrestre dal 1860, direttore dell'Osservatorio vesuviano nel 1854, senatore del Regno dal 1876. Fu membro della Società dei XL dal 1869 e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 5.2.1871.

<sup>86</sup> Arcangelo Scacchi (1810-1893) geologo, fu professore di Mineralogia all'università di Napoli. Senatore del Regno dal 1861, fu membro della Società dei XL dal 1863 e presidente dal 1875 fino alla morte. Fu nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nel Comitato segreto del 25.1.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxiii).

<sup>87</sup> Nicola Trudi (1811-1884) matematico, fu professore di Calcolo infinitesimale all'università di Napoli, membro della Società dei XL dal 1871 e presidente dell'Accademia delle Scienze FM di Napoli nel 1869, 1877 e 1883.

<sup>88</sup> Sella scrisse queste notizie a Scacchi il 28.1.1875 (*EQS*, vol. 5, N.3309, pp. 23-24): «La fusione dei XL coi Lincei è osteggiata da Bellavitis, Genocchi, Bufalini, Lombardini, Schiaparelli ed alcuni altri che credo facciano in totale una dozzina. Il Governo non può e non deve fare violenza ad una ragguardevole minoranza di una Società così importante, così rispettabile come i XL. Quindi *per ora* la fusione non si fa.».

Il vostro brindisi comincia con queste parole: “L’Accademia dei Lincei è istituzione governativa”<sup>89</sup>. All’incontro la Società Lorgna è istituzione privata: ed ecco una buona ragione contro la fusione. Un’altra mi è offerta dalla lettera ministeriale ove dice: “il Governo sapeva la severità con cui erano fatte dalla Società dei Quaranta ed in nessun’altra Accademia poteva trovare raccolto tutto il fiore degli scienziati italiani senza prevalenze locali.”<sup>90</sup> Ciò mette in chiaro che non è possibile una fusione, e mostra ad un tempo che il proporla non fu atto di deferenza ma quasi quasi un’ingiuria.

Aggiungo che non fu atto di deferenza il proporre un progetto non abbastanza maturato e incompleto come quello che // creando una nuova Classe ometteva di provvedere alla formazione e ai redditi di questa Classe. Come mai poteste lasciar correre una omissione tanto grave, voi esperto di finanze, voi che anco nel brindisi del marzo chiedevate sussidi; e non li otteneste? Il tempo di pensare a tali lacune non vi mancò poiché dal marzo 1874 siamo passati al gennaio 1875.

Ora trasformerete solamente l’Accademia dei Lincei. Ma colmerete queste lacune?

Ciò che mi dite della Classe di Scienze morali è alquanto in opposizione colla lettera ministeriale che dichiara non essersi voluto istituire un’Accademia di più. Quella Classe non è un’Accademia di più? Del resto cercando bene avreste forse trovate in Roma già esistenti Accademie di Scienze storiche, filologiche ecc.: per esempio l’Accademia d’archeologia<sup>91</sup>.

Quanto al fare un’Accademia divisa in due Classi con un solo Presidente e una sola amministrazione, ne vediamo in Torino gl’in-//convenienti<sup>92</sup>; e per me preferirei d’imitare piuttosto l’ordinamento dell’Istituto di Francia<sup>93</sup>. Ma non tocca a me d’ingerirmi in questo.

Accetto infine le vostre conclusioni sulle divergenze di pareri che non debbono togliere alla stima reciproca. Solo mi permetto di osservare riguardo al Brioschi da voi più volte nominato che la sua condotta come Presidente della Società dei XL non può essere lodata né difesa. Abbiatemi dunque quale di cuore mi protesto

V.<sup>ro</sup> Dev.<sup>mo</sup> Angelo Genocchi

Torino 27 del 1875

## **18. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 28 gennaio 1874 [1875]**

BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r.

Roma 28/1/74<sup>94</sup>

Preg.<sup>mo</sup> Collega

---

<sup>89</sup> Cfr. SELLA, *Discorso pronunciato ... il 22 marzo 1874*, 1887 cit., p. 806.

<sup>90</sup> Cfr. MARIANINI, *Annali della Società italiana...*, 1869-1876 cit., p. xxiii e PENSO, *Scienziati italiani e unità d’Italia ...*, 1978 cit., p. 342.

<sup>91</sup> Genocchi si riferisce all’Accademia Romana di Archeologia che nel 1829 assunse il titolo di Pontificia.

<sup>92</sup> Il riferimento di Genocchi è all’Accademia torinese delle scienze, di cui anche Sella era socio residente dal 7.12.1856. Con il RD del 17.1.1801 l’Accademia era stata riorganizzata nelle due classi di scienze esatte (MFN) e di scienze umane (MSF), sul modello di analoghi organismi nazionali in Europa. Dopo un periodo iniziale di grande fioritura di studi storici, con assegnazione di premi, la classe di scienze MSF entrò in crisi dopo il 1848 con varie difficoltà finanziarie e amministrative. Cfr. GIAN PAOLO ROMAGNANI, *Archeologia, Erudizione e Storia*, in *Tra società e scienza. 200 anni di storia dell’Accademia delle scienze di Torino*, Torino, Allemandi & C. 1988, pp. 52-61 e PAOLONI, *La rifondazione dell’Accademia dei Lincei*, 2013 cit., pp. 99-100.

<sup>93</sup> L’*Institut de France* fu fondato nel 1795 dal cardinale Mazzarino, fu riformato nel 1805 da Napoleone e raggruppava 5 accademie: lingua francese, storia e letterature antiche, scienze, belle arti, scienze morali e politiche.

<sup>94</sup> *Lapsus* di Sella sull’anno. La datazione è desunta dal contenuto e dal collegamento con le lettere successive.

Un rigo solo per dire che parlando della dignità Senatoria io alludevo al fatto che il Senato nell'applicare l'Art. 33 dello Statuto ove si dichiarano eleggibili *i membri della Regia Acc.<sup>a</sup> delle Scienze dopo 7 anni di nomina* ritenne doversi esso riferire alle sole Accademie i cui membri sono approvati con R.° decreto.

V.° dev.<sup>mo</sup> Q. Sella

### 19. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 15 febbraio 1875

EQS, vol. 8, A 327, pp. 267-268. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r.

Roma 15/2/75

Pregiatiss.° Collega

Fallita la fusione dei Lincei coi XL, il Governo si limitò a modificare lo Statuto dei Lincei secondo lo schema che conoscete. Il numero di soci venne quindi elevato da 30 a 40: i soci possono non risiedere in Roma: concorrono anche gli assenti come i presenti alle elezioni. Solo la nomina dei primi 10 che portano i Lincei da 30 a 40 si fa dai residenti in Roma colle nomine dell'attuale Statuto. Questa nomina fu fatta jeri, e voi siete fra i dieci nominati<sup>95</sup>. (Sono gli altri nove Bufalini, Casorati<sup>96</sup>, Cornalia<sup>97</sup>, Felici<sup>98</sup>, Gastaldi, Meneghini<sup>99</sup>, Parlatore<sup>100</sup>, Schiaparelli, Turazza ed erano già stati nominati per completare i 30 antichi Lincei Betti, Scacchi, de Gasparis<sup>101</sup>). Ora prima di fare i passi opportuni per l'approvazione sovrana io devo chiedervi se accettate la vostra nomina. Io confido che non solo accetterete, ma ci manderete delle belle memorie vostre. Sempre vostro devotiss.°

Q. Sella

<sup>95</sup> La nomina di Genocchi a socio nazionale dell'Accademia dei Lincei fu accolta nella seduta del Comitato segreto del 14.2.1875 con 16 voti su 21 votanti (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii) e sarà approvata con il RD dell'11.4.1875.

<sup>96</sup> Felice Casorati (1835-1890), matematico, dal 1862 fu professore ordinario di Algebra e geometria analitica e di Calcolo infinitesimale all'università di Pavia e all'Istituto tecnico superiore di Milano dal 1868 al 1875. Membro della Società dei XL dal 1869, fu socio corrispondente (1871) e poi nazionale dell'Accademia dei Lincei, eletto nella seduta del Comitato segreto del 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii). La nomina sarà approvata con il RD del 25.2.1875.

<sup>97</sup> Emilio Cornalia (1824-1882), geologo, si laureò in Medicina a Milano, e si dedicò agli studi di scienze naturali e di geologia. Membro della Società dei XL dal 1869, fu eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nella seduta del Comitato segreto del 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii). La nomina sarà approvata con il RD del 7.3.1875.

<sup>98</sup> Riccardo Felici (1819-1902) fisico, dal 1849 fu professore di Fisica all'università di Pisa. Membro della Società dei XL dal 1870, fu eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nella seduta del Comitato segreto del 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii). La nomina sarà approvata con il RD del 25.2.1875.

<sup>99</sup> Giuseppe Meneghini (1811-1889) geologo, si laureò in Medicina all'università di Padova, fu professore di Fisica, Chimica e Botanica nello stesso ateneo (1839-1848) e dal 1849 ordinario di Geologia e mineralogia all'università di Pisa. Rettore dal 1871 al 1879, senatore del Regno dal 1886, fu membro della Società dei XL dal 1860 e fu eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nella seduta del Comitato segreto del 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii). La nomina sarà approvata con il RD del 25.2.1875.

<sup>100</sup> Filippo Parlatore (1816-1877) botanico, si laureò in Medicina e chirurgia e nel 1842 divenne direttore dell'Istituto botanico di Firenze. Membro della Società dei XL dal 1866, fu socio corrispondente dal 1849 ed eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nella seduta del Comitato segreto del 14.2.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxxviii). La nomina sarà approvata con il RD del 25.2.1875.

<sup>101</sup> Annibale De Gasparis (1819-1892) astronomo, direttore dell'Osservatorio di Capodimonte e professore di Astronomia all'università di Napoli. Senatore del Regno dal 1861, fu membro della Società dei XL dal 1852 e eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nella seduta del Comitato segreto del 25.1.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. xxiii).

**20. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 18 febbraio 1875**

FSqsaI, m. 6, fasc. 20, cc. 1r-2r.

Pregiatissimo Collega,

Non posso che esser grato a voi e agli altri degni Accademici i quali hanno contribuito alla mia nomina dell'onore che mi annunziate. Un tale attestato di stima venuto da persone che altamente si stimano deve essere accolto con riconoscenza, e di questo mio sentimento prego voi a voler gradire la espressione e a parteciparla ai vostri onorandi Colleghi.

Ma questa nomina è fatta in condizioni diverse dalle ordinarie, poiché si tratta di elezioni avvenute in conformità d'uno statuto le quali devono dar origine ad un'Accademia che sarà regolata da un altro Statuto. °Di più, il nuovo Statuto non è ancor pub-//blicato, ch'io sappia, né io lo conosco interamente non sapendo appuntino quali cambiamenti sono stati recati al primitivo progetto per toglierne quanto si riferiva all'unione dell'Accademia dei Lincei colla Società dei XL; e ignoro del pari quali disposizioni siano state introdotte o tolte relativamente alla nuova Classe creata per le scienze morali storiche e filologiche. Spero dunque che troverete giusto ch'io soprasseda all'accettazione della nomina finché non mi sia stato comunicato il nuovo Statuto dell'Accademia o almeno le variazioni recate al primitivo prospetto distribuito ai XL e dalla maggioranza di essi respinto.

I tre appartenenti a quella maggioranza che avete aggregati ai Lincei portano candidato alla presidenza dei XL il prof. Bellavitis. Uno dei vostri si adopera con arti indegne a dividere i voti e sembra aver dimenticato // che altra volta il troppo zelo gli ha nociuto. Mi dicono che il candidato della parte vostra sia uno di quei soci i quali fecero dipendere il loro voto dalla concessione di vantaggi pecuniari e d'un *cospicuo gettone di presenza*;<sup>102</sup> ma non voglio crederlo perché dovrei ripetere quel vostro aforismo: Il diapason morale è molto basso in Italia!<sup>103</sup>

Confidiamo nell'aiuto della Provvidenza che voglia non raramente unire caratteri stimabili ad ingegni ammirabili e credetemi sempre

V.<sup>ro</sup> Dev.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> A. Genocchi

Torino 18 febr. 1875

**21. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 20 febbraio 1875**

EQS, vol. 5, n. 3315, pp. 32-33. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, cc. 1r-2r.

Roma 20 Febb.<sup>o</sup> 1875

Pregiatiss.<sup>o</sup> Collega

---

<sup>102</sup> Genocchi allude alla candidatura di Scacchi come presidente dei XL, in alternativa a quella di Bellavitis, e alla lettera collettiva dei soci Padula, Palmieri, Scacchi e Trudi che avevano dato parere favorevole alla fusione dei XL con i Lincei se si fosse assicurato di «non far mancare i mezzi di pubblicazione e di remunerare i Soci ordinari con un assegnamento fisso e un cospicuo gettone di presenza per coloro che intervengano alle adunanze». Cfr. MARIANINI, *Annali della Società italiana ... dal 1.3.1868 al 16.4.1875*, 1869-1876 cit., p. xxix; PENSO, *Scienziati italiani e unità d'Italia ...* 1978 cit., p. 343 e PIETRO ZILIANI, *Quintino Sella e la cultura napoletana: i Lincei nell'archivio della Fondazione Sella*, Napoli, Vivarium 2000, pp. 25-49.

<sup>103</sup> La frase era stata utilizzata da Sella a commento di un furto della bandiera dei soldati del reggimento di guardia del Re a Torino nel 1863. Cfr. FELICE BORRI, *Storia dei ladri d'Italia*, Torino, Borri, 1872, pp. 86-87.

Avrò cura di farvi mandare presto il novello Statuto<sup>104</sup>. Spero che un sentimento di convenienza verso coloro che credettero di onorarvi vi muoverà a rispondere presto, e definitivamente.

Mi duole infinitamente trovare nella vostra lettera una grave calunnia lanciata contro uno degli uomini i più intemerati. Tutti coloro che conoscono lo Scacchi sanno che la sua vita è una delle più nobili, e che egli non volle mai incarichi lucrosi i quali lo distraessero dalla scienza. Tutti quelli che gli parlarono di questa faccenda della fusione dei XL coi Lincei sanno che il suo pensiero era questo: giova grandemente procurare le riunioni dei membri di una Società italiana, ma perché essi veramente // si muovano occorre almeno indennizzarli della spesa che devono sostenere per venire a Roma, cioè il rimborso del viaggio ed un cospicuo gettone; giacché il solo rimborso della ferrovia non indennizza la spesa.

Cosicché io direi: è davvero molto basso il diapason morale in Italia se colleghi calunniano i colleghi per un concetto certo non ignobile come questo.

Ma siccome io soglio non pensar male leggermente voglio credere che una buona dose di umore atrobiliare da un lato, ed una frase infelice dall'altra astutamente messa in rilievo dal Marianini accanto ad una protesta che mi dicono // immaginaria del Casorati e del Cornalia, vi abbiano indotto ad un giudizio così stranamente lontano dal vero.

In tal caso ne sono certo vi affretterete a disdire cosifatto giudizio se l'avete emesso presso altri. E vostro rimorso per l'ingiusto pensiero che aveste sia l'aver nociuto alla candidatura dello Scacchi con un mezzo che certo non può essere nel vostro carattere. Sia vostro rimorso che il *calomnier toujours* abbia lasciato qualcosa.

Troverete che mi commuovo. Ed infatti mi fa male il vedere così atroce ingiustizia verso persone così altamente rispettabili.

Vostro devotiss.° Q. Sella

**22. A. Genocchi a Q. Sella, s.l., s.d. [Torino 21 febbraio-11 marzo 1875]**

FSqsal, m. 6, fasc. 20, cc. 1r-2v<sup>105</sup>.

Pregiatissimo Collega,

Siete proprio uscito di gangheri, e quando vi sarete calmato credo che ne avrete rimorso. Non so dove abbiate trovata una calunnia: il voto da me accennato è vero ed autentico, ed io non ho fatto che esprimere il pessimo senso che prima di me ne avevano ricevuto altri d'animo freddo e pacato. Quanto al prof. Scacchi personalmente, non ho mai inteso di attaccarlo, anzi due giorni fa ad un collega che temeva della riuscita della sua candidatura scrissi che si rassicurasse perché io lo sapeva (cito le parole testuali) *uomo d'indole schietta e benigna e stimabile per ogni riguardo*. Ma resta sempre il fatto di quella che voi dite *frase infelice*, e bisogna subirne le conseguenze.

---

<sup>104</sup> Si tratta del nuovo statuto dei Lincei presentato nella seduta del comitato segreto dell'Accademia il 24 e 25.1.1875 e approvato dal Re con RD del 14.2.1875, N. 2585 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, pp. xxiii-xxvi).

<sup>105</sup> La datazione è desunta dal contenuto e dai legami con le lettere precedenti e successive.

Mi sovviene d'un'altra frase famosa: *faremo quattrini*<sup>106</sup>. Il deputato che l'aveva scritta, spiegò le sue intenzioni, la chiamò una frase // infelice, ma uscì dal Parlamento. Né voi avreste approvato che fosse proposto a Presidente o Segretario o Questore della Camera.

Direte che v'ha una gran differenza, né vero contrasto, ma persisto nel ritenere che dopo quel voto dispregiato non sia decoroso per gli Scienziati italiani eleggere a Capo della Società dei XL uno di quelli che l'hanno sottoscritto. E penso ch'egli stesso, l'uomo da me altamente onorato e rispettato, dovrebbe consigliare i suoi amici a non nominarlo, e quando sia nominato non accettare la nomina.

Credo poi che abbiate assolutamente torto laddove accusate il Marianini; accusino sé stessi i quattro che han mandato quel voto, non il Marianini. Voi dite che la frase infelice fu «astutamente messa in rilievo dal Marianini accanto ad una protesta che vi dicono immaginaria del Casorati e del Cornalia». Chi legge deve pensare che anco la protesta di Casorati e Cornalia (secondo quello che a voi dicono) sia una // impostura del Marianini; ma questa se alcuno così la intendesse sarebbe una vera calunnia. Nessuno di buon senso può sospettare che il Marianini abbia inventata una tale protesta; può esservi stato errore (se davvero vi sia stato, non so) ma per parte del Lombardini, non del Marianini. E perché Casorati e Cornalia non hanno reclamato contro il Lombardini o contro il Marianini?

Quanto a me non ho nulla da ritrattare, nulla da disdire. Per la nomina del Presidente, non ho cercato affatto d'influire presso i Soci d'opinione contraria alla mia, e ai nostri non avrei in questi tempi, in cui l'istituzione Lorgna è minacciata, raccomandato se non uno che avesse dimostrato il suo amore per essa coll'inserire Memorie nei Volumi Sociali.

Vi perdono la vostra sfuriata che prova la schiettezza del vostro carattere e mi confermo

V.<sup>to</sup> Devot.<sup>mo</sup> A. Genocchi

P.S. Ripensando ai termini della mia lettera precedente<sup>107</sup> (ho il vizio di non tener copia delle lettere che // scrivo), mi nasce il dubbio che possa avervi urtato la frase sui caratteri stimabili e ingegni ammirabili<sup>108</sup>. Vi dichiaro che scrivendola non pensava punto allo Scacchi. Pensava piuttosto ad altri a cui meglio che a me dovrete rivolgere le vostre ire e le vostre citazioni del *Sint ut sunt*, del *Calomnier toujours* e altre simili se ne avete. Con me, persuadetevi una volta, sono del tutto fuor di luogo, tanto fuor di luogo che non valgono nemmeno a mettermi in collera. Dunque *sans rancune*: mi appello a Sella calmato contro Sella irato.

### **23. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 12 marzo 1875**

FSqsa1, m. 6, fasc. 20, c. 1r-v.

Pregiatiss. Collega,

---

<sup>106</sup> La frase venne scritta dal deputato Raimondo Brenna (1833-?) al cognato Paolo Fambri (1827-1897), in merito alla concessione della privativa della fabbricazione dei tabacchi, per la quale scoppiò un grande scandalo nel 1869. Cfr. *Atti del Parlamento italiano, Camera dei deputati, sessione 1909-1913*, vol. 21, Roma, tip. della Camera dei deputati, 1913, p. 26194.

<sup>107</sup> Vedi *supra*, Genocchi a Sella, 18.2.1875, lett. n. 20.

<sup>108</sup> *Ibidem*, chiusa finale.

Mi scriveste il 20 febbraio che avreste avuto cura di farmi mandare presto il novello Statuto de' Lincei<sup>109</sup>. Finora non me lo avete mandato ma jeri lo trovai nella Gazzetta Ufficiale<sup>110</sup>, e posso quindi darvi la risposta che mi riservai colla lettera del 18<sup>111</sup>. Vi dichiaro adunque che accetto la nomina di Socio della R. Accademia de' Lincei, poiché questa trasformandosi in modo da ricevere Soci appartenenti a tutte le province italiane non ha più bisogno di assorbire e distruggere la Società dei XL, e poiché il vincolo delle sedute stabilisce una differenza troppo essenziale fra l'uno e l'altro sodalizio scientifico.

Nella stessa mia lettera del 18 febbraio // espressi già i miei sentimenti di riconoscenza per la testimonianza di stima datami da voi e dagli altri colleghi che mi hanno eletto.

Abbiatemi nuovamente

V.<sup>ro</sup> Devotiss. Angelo Genocchi

Torino 12 marzo 1875

#### 24. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 18 aprile 1875

EQS, vol. 8, A 336, p. 274. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, cc. 1r-2r.

Roma 18/4/75

Pregiatiss.<sup>o</sup> Collega

Finalmente ho ricevuto l'avviso che fu fatto il R. Decreto che approva la vostra nomina a Socio dell'Accademia<sup>112</sup>. Riceverete la partecipazione ufficiale ed una copia dello Statuto.

Rimasi gran tempo senza rispondervi. Lealmente vi confesserò che mi avevate messo di cattivo umore. Non era da voi che io aspettavo così viva opposizione alla creazione dell'Accademia nazionale. Mi ero anzi figurato che ne sareste stato uno dei più caldi propugnatori !!! Capirete quindi come sia stata grande la mia disillusione, e vi confesserò che // il mio dispiacere fu tanto più grande quanto maggiore è il valore che vi attribuisco.

Vi dirò poi che oltre al malumore vi fu una serie di incidenti che tardarono le mie risposte. Vi promettevo la spedizione sollecita dello Statuto, onde poteste decidervi. Mi giunge una prima copia con gravi sbagli. Corro al Ministero per la rettificazione e chieggo mi si mandino le bozze. Ma il Ministero di Grazia e Giustizia cui spetta la pubblicazione delle leggi e dei decreti non le manda alla Pubb. istruz.<sup>e</sup>, sicché infatti vennero fuori due errori che si dovettero correggere, e fu omesso il *Visto le deliberazioni dell'Accademia* // che si doveva anteporre allo Statuto. E così voi leggevate lo Statuto nella Gazzetta Ufficiale prima che io ne avessi copia autentica.

Appena avuta la vostra accettazione scrissi sollecitando il Decreto di approvazione della nomina. Ma il Bonghi ed il Betti furono assenti durante porzione delle ferie parlamentari: inoltre si dovette rifare il decreto che diceva dapprima è approvata la nomina ... senza dire chi avesse fatta la nomina. Finalmente io fui queste ultime due settimane sequestrato dallo studio delle Casse di risparmio alla Camera ... //

Ma lasciamo stare il passato. Quel che è stato è stato, e le divergenze che furono non devono togliere nulla alle nostre buone relazioni.

<sup>109</sup> Vedi *supra*, Sella a Genocchi, 20.2.1875, lett. 21.

<sup>110</sup> *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 56, 1875, Roma, pp. 906-907.

<sup>111</sup> Vedi *supra*, Genocchi a Sella, 18.2.1875, lett. 20.

<sup>112</sup> La nomina di Genocchi fu approvata con RD l'11.4.1875.

Io vi stringo cordialmente la mano, e voi ... vendicatevi di me mandandomi una bella memoria per l'Accademia dei Lincei. Mi fareste proprio un grande favore.

Con tutta stima

Vostro devotiss.<sup>o</sup> Q. Sella

**25. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 20 aprile 1875**

FSqsal, m. 6, fasc. 20, c. 1r.

Pregiatiss. Collega,

Ho ricevuto questa mattina lo Statuto de' Lincei, la lettera presidenziale che mi annunzia l'approvazione sovrana della mia nomina, e la gratissima vostra lettera confidenziale che mi conferma tale annunzio<sup>113</sup>. Di tutto ciò vi rendo sincere e vivissime grazie, e principalmente vi attesto la mia riconoscenza pei sentimenti così benevoli che mi esprimete e ai quali vi prego di credere che corrispondo con tutto l'animo. Dirò anzi che mi mettete in soggezione perché temo di dovervi cagionare altre disillusioni quando vi manderò qualche mio lavoro per l'Accademia (ora non ho nulla di pronto) e lo troverete molto inferiore alla vostra aspettazione.

Mi riservo di mandare una risposta ufficiale quando riceverò la copia del Decreto e il diploma. Al presente non ho più che a ripetermi con tutta la stima

V.<sup>ro</sup> Devotiss. Angelo Genocchi

Torino 20 aprile 1875

**26. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 5 febbraio 1876**

EQS, vol. 8, A 340, p. 276. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r-v.

Roma 5/2/76

Caro Collega

Rispondo tardi perché ho molto a fare. Grazie delle congratulazioni. Il certo si è che la presidenza dei Lincei mi fa perdere un tempo veramente enorme. Si mandò il volume a tutti i corrispondenti, sebbene siano pochissime le Accademie che il facciano. Ditemi il nome di chi si lagnò con voi. Deve esserci stato un disguido.

Il nuovo volume sarà diviso in tre parti. Chi lo vorrà trino separato il separerà, e chi lo vorrà trino ed uno // si servirà a suo gusto. Vi fu nel Vol.<sup>e</sup> scorso qualcosa che non vi piacque? In tutte le Accademie sempre accadde e sempre accadrà che vi siano obiezioni a fare. Ma io profitto dell'occasione per domandarvi qualche lavoro. Non siete per bacco tra coloro che valgono solo a criticare. Valetе per dieci a fare ed a fare ottimamente. Mandatemi adunque un bel lavoro. Sarà un regalo grande per tutti, e grandissimo per me, che lo avrò molto a cuore. Valetе

Vostro aff.<sup>mo</sup> Q. Sella

**27. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 24 aprile 1877**

FSqsal, m. 6, fasc. 24, c. 1r-v.

Stimatiss. Presidente,

Mando le mie schede che troverete conformi ai desiderii dei Colleghi. Riceverete anche in plico separato alcuni esemplari d'un mio scritto relativo ad undici lettere di Lagrange testé fatte

---

<sup>113</sup> Vedi *supra*, nota 104 e Sella a Genocchi, 18.4.1875, lett. 24.

litografare dal Boncompagni<sup>114</sup>. Vogliate gradirne uno per voi e far rimettere gli altri. È un lavoro da copista e però compatitemi: quando potrò far qualche cosa di meglio lo darò ai Lincei.

Ho ricevuto i fascicoli degli Atti pel corrente anno ma non le due *Parti* che ho viste alla nostra Accademia e che hanno la data di stampa del 1876. Intendo il volume III<sup>o</sup> della Serie seconda (1875-76):

Parte prima. Transunti e bullettino bibliografico.

Parte seconda. Memorie della Classe di // Scienze fisiche, matematiche e naturali.

Non ho ricevuta né l'una né l'altra di queste due parti. Ve ne avverto perché non crediate d'avermele già inviate o per evitare che si smarriscano.

Abbiate intanto e di nuovo i miei ringraziamenti vivissimi e tenetemi sempre per

V.<sup>ro</sup> Dev.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> e Collega A. Genocchi

Torino 24 aprile 1877

## 28. Q. Sella a A. Genocchi, Roma 29 aprile 1877

EQS, vol. 8, A 362, pp. 294-295. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r-v.

Roma 29/4/77

Egregio Collega

Grazie molto dell'avviso che mi deste. Quel balordo di computista dell'Acc.<sup>a</sup> il quale sovrintende alle spedizioni del Volume ai Soci non aveva ancora fatta la spedizione ai non residenti in Roma. La fu una negligenza che trovai così grave e rilevai in tali termini, che spero non si rinnoverà. Il poveretto aveva nientemeno che scordato i Soci che sono i padroni !!! //

Grazie ancora della vostra nota sulla pubb.<sup>e</sup> del Boncompagni<sup>115</sup>. Aspetto con vivo desiderio ciò che ci manderete, e per la cosa in sé, e per il valor morale, per me grandissimo, di un benigno suffragio e di un atto di incoraggiamento per l'Accademia il quale provenga da un uomo del vostro valore. Gradite i più cordiali saluti

Del vostro aff.<sup>mo</sup> Q. Sella

## 29. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 5 maggio 1877

FSqsal, m. 6, fasc. 20, c. 1r.

Stimatiss. Presidente,

Ricevo i fogli sciolti che formano il compimento delle tre parti del Volume accademico 1875-76, e insieme le copertine delle medesime tre parti. Vogliate accettarne i miei vivi ringraziamenti.

Colla vostra lettera mi avete onorato assai più che non potrei meritare. Ma state sicuro che non mancherò potendo di adempiere secondo le mie forze i miei doveri verso l'Accademia. Finora l'indebolimento della mia vista che mi faceva temere la perdita totale di essa, e poi una grave malattia di mia madre ottuagenaria che disgraziatamente quando pareva vicina alla guarigione è ricaduta e mi tiene in grande ansietà, mi hanno impedito d'applicarmi a studi o ricerche speculative, né so quando mi sarà dato di occuparmene.

---

<sup>114</sup> ANGELO GENOCCHI, *Sopra la pubblicazione fatta da B. Boncompagni di undici lettere di Luigi Lagrange a Leonardo Eulero*, «Buletino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», vol. 10, 1877, pp. 657-667.

<sup>115</sup> *Ibidem*.

Usatemi dunque indulgenza e credetemi

V.<sup>ro</sup> Aff.mo e Obb.<sup>mo</sup> A. Genocchi

Torino 5 maggio 1877

**30. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 15 maggio 1877**

FSqscg, cart. A. Genocchi, c. 1r-v.

Stimatiss. e Riveritiss. Collega,

Mi affretto ad esprimervi la mia viva riconoscenza per la notizia che mi avete con gentile pensiero inviata col mezzo del telegrafo, della proposta fatta in mio favore dal Consiglio dell'Ordine di Savoia<sup>116</sup>. Anzi vi debbo una doppia riconoscenza sì per la parte che avete avuta in quella proposta, e sì per la premura di rendermene immediatamente consapevole. Io sono veramente commosso dalle tante prove che mi date della vostra benevolenza, non potendo trovare in me cosa alcuna che mi renda degno d'una distinzione così onorevole come è quella a cui il voto vostro e quello de' vostri Colleghi mi hanno designato.

Non iscrivo al prof. Ricotti<sup>117</sup> che vi è stato compagno nel darmi il grato annunzio, perché non so se la mia lettera lo troverebbe ancora costà. Vo-//gliate, vi prego, se egli sia ancora a Roma e se avete occasione di vederlo, ringraziarlo pure a nome mio.

E vogliate insieme accettare l'espressione di quel reverente affetto con cui godo confermarmi

V.<sup>ro</sup> Devot.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> Angelo Genocchi

Torino 15 maggio 1877

**31. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 8 novembre 1880**

FSqscg, cart. A. Genocchi, c. 1r-v.

*Confidenziale*

Biella 8 Nov.<sup>e</sup> 1880

Chiarissimo Collega

I soci dell'Accademia dei Lincei presenti in Roma, considerato l'atto munificentissimo con cui S.M. il Re assegnava sulla sua cassetta privata l'annua somma di lire 20.000, perché l'Accademia potesse conferire due premi di lire 10.000 ciascuno ai migliori lavori scientifici, che le fossero presentati, deliberarono di manifestare la loro gratitudine con qualche segno esterno, e duraturo.<sup>118</sup> Essi pensarono quindi alla erezione di un modesto busto nelle aule accademiche, il cui pregio morale consistesse nella universalità della sottoscrizione tra gli accademici. Il busto è ormai terminato, sicché lo si potrà inaugurare in una delle // prossime sedute<sup>119</sup>.

<sup>116</sup> Cfr. VITTORIO PRUNAS TOLA, *Gli ordini militare e civile di Savoia*, Milano, Rizzoli, 1968, p. 59.

<sup>117</sup> Ercole Ricotti (1816-1883) dopo aver conseguito all'università di Torino il diploma di ingegnere idraulico nel 1836, si occupò di storia militare e tenne corsi all'università. Fu nominato socio della DSSP nel 1839, membro dell'Accademia delle scienze di Torino nel 1840 e luogotenente del Genio militare e cavaliere dell'ordine di Savoia nel 1844. Sulla sua biografia scientifica cfr. FRÉDÉRIC IEVA (a cura di), *Ercole Ricotti Scritti sull'istruzione militare*, Torino, LIMAT-CSSUT, 2022, pp. 17-21.

<sup>118</sup> Il premio fu istituito per ricordare l'ascesa al trono del sovrano Umberto I di Savoia nel 1878. Cfr. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 64, 1878, Roma, p. 1152.

<sup>119</sup> Il busto fu presentato nella seduta della classe di Scienze FMN del 5.12.1880, cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 278, 1880-81, s. 3, vol. 5, 1881, p. 14.

Hanno concorso alla sottoscrizione tutti i soci e corrispondenti nazionali ad eccezione di alcuni pochissimi, tra cui la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> Chia.<sup>ma</sup>, a cui temo non sia giunto l'avviso della sottoscrizione iniziata, o sia esso passato di memoria.

Io credo di farle cosa *graditissima* avvertendola e della sottoscrizione e del fatto che è per scadere il tempo utile per concorrervi.

Forse Ella gradirà pure di sapere che appena qualcuno sottoscrive per £. 15, il maggior numero per £. 10, e pochi per £. 5. Ma non è l'entità della sottoscrizione che importi: ciò che interessa è la universalità della sottoscrizione fra gli Accademici.

Gradisca i fraterni saluti

del suo devotiss.<sup>o</sup> Collega Q. Sella

### 32. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 7 novembre 1881

FSqsal, m. 9, fasc. 39, c. 1r.

Onorevole Signor Presidente,

In risposta alla circolare del 30 ottobre 1881, propongo per il posto disponibile di Corrispondente nazionale della R. Accademia dei Lincei (Matematica pura ed applicata e Astronomia) il Signor Colonnello Annibale Ferrero<sup>120</sup> dell'Istituto topografico militare di Firenze. La prego di gradire i sensi del mio ossequio.

Dev.<sup>mo</sup> Servo Angelo Genocchi

Torino 7 novembre 1881

### 33. A. Genocchi a Q. Sella, s.l, s.d. [Torino novembre 1882]

FSqsal, m. 9, fasc. 39, su carta intestata *Lyncæi*, c. 1r<sup>121</sup>.

Propongo per Soci Nazionali: Siacci Francesco prof. di Meccanica Superiore nella R. Università di Torino<sup>122</sup>;

---

<sup>120</sup> Annibale Ferrero (1839-1902) topografo e geodeta, si era formato all'università di Torino nella facoltà di Scienze matematiche e dal 1857 frequentò l'Accademia militare e raggiunse il grado di sottotenente del genio (1859). Fu aiutante del generale e professore Luigi F. Menabrea nelle campagne militari del 1860 e 1861, divenne maggiore nel 1869, tenente colonnello nel 1876 e colonnello nel 1878. Dal 1864 operò presso l'ufficio tecnico dello stato maggiore e nel 1872 diresse la sezione geodetica nell'Istituto topografico militare di Firenze. Studioso e ricercatore in geodesia e topografia, si occupò dei metodi di proiezione più convenienti per la Carta topografica d'Italia e fece parte della Commissione geodetica italiana, dell'Istituto geografico militare, del Consiglio superiore dei lavori geodetici e della giunta superiore del Catasto italiano nel ministero delle Finanze. Fu nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei (4.12.1881) e socio nazionale (12.11.1883), cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 279, 1881-82, s. 3, vol. VI, 1882, p. 63; *Ibidem*, a. 281, 1883-84, s. 3, vol. VIII, 1884, p. 15. Per la biografia scientifica vedi LUCA DE CAPRARIIS, *Ferrero Annibale*, DBI vol. 47, 1997.

<sup>121</sup> La carta reca sotto l'intestazione la frase ciclostilata in inchiostro blu: «Proposte e considerazioni per le due ultime elezioni di Soci nazionali per la Classe di scienze matematiche fisiche e naturali».

<sup>122</sup> Francesco Siacci (1839-1907), matematico e politico. Siacci si laureò a Roma in Scienze matematiche nel 1860 e si trasferì a Torino nel 1861 entrando nell'esercito italiano. Nel 1866 partecipò alla prima guerra d'indipendenza e tenne il corso di Balistica alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio di Torino. La facoltà di Scienze MFN dell'università torinese gli affidò nel 1873 il corso di Meccanica celeste, denominato poi Meccanica superiore, e Siacci divenne professore straordinario e poi ordinario di questa disciplina nel 1879. Si trasferì infine a Napoli sulla cattedra di Meccanica razionale nel 1893-94. Fu membro della Società dei XL dal 1879, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei (nominato il 7.1.1872, cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei» s. 1, 1871-72, vol. 25, 1872, p. xi) e socio nazionale (eletto il 13.2.1890, cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Rendiconti» s. 4, a. 287, 1890, vol. 6, p. 106). Per la biografia scientifica di Siacci vedi BRUNO BARBERIS, *Francesco Siacci*, in ROERO

D'Ovidio Enrico prof. di Analisi e Geometria nella stessa Università<sup>123</sup>.

Angelo Genocchi

**34. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 26 novembre 1882**

EQS, vol. 7, n. 4734, p. 174. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r-v. Listata a lutto.

Biella 26 Nov. 82

Egregio Collega

La mia circolare diceva che le schede dovevano essermi trasmesse non più tardi del 24 Novembre. Tuttavia non ne licenziai lo spoglio che oggi. Quand'ecco la posta di stasera mi porta la vostra scheda. Sono quindi assai dolente che essa mi sia giunta troppo tardi.

Ma fui però lietissimo di riceverla, giacché essa mi prova che siete in buona salute, mentre quando fui nei giorni scorsi a Torino mi era stato detto che per una caduta non eravate bene.//

Appié della vostra scheda vi è la domanda se la vostra scheda precedente sia giunta. Sebbene le schede dopo il loro spoglio si brucino, siccome tengo nota dei votanti ho potuto riconoscere che voi non figurate tra questi. La vostra scheda se l'avete spedita non mi è quindi giunta.

Mi sorprende un po' questo smarrimento giacché simili missive colla soprascritta stampata non sono facili a confondersi e quindi a smarrirsi.

Gradite il più cordiale saluto

del vostro aff.<sup>mo</sup> Q. Sella

**35. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 27 novembre 1882**

FSqsal, m. 10, fasc. 43, c. 1r.

Illustre Presidente,

Mi si è spezzata la rotula del ginocchio destro<sup>124</sup>. E tengo ancora il letto. In questa posizione e stante la mia vista corta mi è molto incommodo l'uso di penna e inchiostro. Perciò mi scuserete se scrivo col lapis. Vi ringrazio molto della vostra lettera. Mi duole d'esser arrivato tardi. Spero che non sarà lo stesso questa volta. Ripeto la scheda smarrita.

Abbatevi i miei cordiali saluti e ringraziamenti e credetemi

V.<sup>ro</sup> Aff.<sup>mo</sup> A. Genocchi

Torino 27 novembre 1882

**36. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 16 giugno 1883**

FSqsal, m. 11, fasc. 49, c. 1r.

Ill.<sup>mo</sup> Signor Presidente,

---

(a cura di) *La Facoltà di Scienze ...*, vol. 2, *I docenti*, 1999 cit., pp. 487-489 e PAOLO BAGNOLI, *Siacci Francesco*, DBI, vol. 92, 2018.

<sup>123</sup> Enrico d'Ovidio (1843-1933) matematico, fu professore ordinario di Algebra complementare e di Geometria analitica all'università di Torino, preside della facoltà di Scienze MFN (1879-1881, 1893-1907), rettore dal 1880 al 1885. Membro della Società del XL dal 1884 e socio nazionale dei Lincei dal 1893. Per la biografia scientifica vedi LIVIA GIACARDI, *Enrico d'Ovidio*, in ROERO (a cura di) *La Facoltà di Scienze ...*, vol. 2, *I docenti*, 1999 cit., pp. 490-495 e ANTONELLA BASTAI PRAT, *d'Ovidio Enrico*, DBI, vol. 41, 1992.

<sup>124</sup> A causa di problemi alla vista, nel settembre 1882 Genocchi urtò contro ad un palo e cadendo si ruppe la rotula del ginocchio e fu costretto a letto per mesi. Le sue lezioni all'università nell'a.a. 1883-84 furono svolte dal suo assistente Giuseppe Peano. Cfr. ERIKA LUCIANO, *Un sessantennio di ricerca e di insegnamento dell'analisi a Torino: dalle lezioni di A. Genocchi ai corsi di G. Peano*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», 9, 2009, pp. 27-149; EAD., *Il trattato Genocchi-Peano (1884) alla luce di documenti inediti*, «Bollettino di storia delle scienze matematiche», 26, 2007, pp. 219-264.

Per succedere al Corrispondente Nazionale Prof. R. Minich<sup>125</sup> propongo il Comm. Enrico D'Ovidio, professore di matematica nella R. Università di Torino. I suoi titoli scientifici sono abbastanza noti ai cultori delle scienze fisiche matematiche, per gli altri sarebbe inutile indicarli.

Stimo anche inutile occuparmi della questione se proponendosi tre nomi debbano scegliersi in diverse scienze; poiché è lecito proporre un nome solo come faccio io, e del resto secondo i nostri statuti non si può determinare la scelta definitiva cioè la terna fuorché dal maggior numero di voti conseguiti dalla totalità dei votanti.

Lascio anche del pari l'altra questione che si riferisce alla Società dei XL, potendosi pensare da molti che l'essere dei Quaranta sia maggior onore che l'essere uno de' Lincei e quindi che i Quaranta non debbano rimpiangere di non essere contemplati nelle nomine all'Accademia de' Lincei. Ho l'onore di protestarmi con sincero ossequio

Torino 16 giugno 1833<sup>126</sup> [1883]

Dev.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> e Collega Angelo Genocchi

### 37. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 10 ottobre 1883

FSqsal, m. 11, fasc. 49, c. 1r-v

Illustre Presidente,

Non vi ho mandato proposte per le nomine da farsi nell'Accademia secondo la vostra circolare 17 settembre N° 176, perché non ho sufficiente conoscenza degli scienziati di quei rami speciali. Solo credo mio dovere di approfittare della busta che ho ricevuta munita di francobollo, per esporvi alcune osservazioni.

Con mia meraviglia non ho trovato negli stampati a me trasmessi le ragioni della disposizione del nuovo Statuto che tanto accresce il numero dei Soci stranieri equiparandoli ai Nazionali<sup>127</sup>; la qual disposizione mi è sempre parsa e ancora mi pare molto stravagante, e tale che non se ne incontra una simile in veruna delle Accademie da voi citate né (credo) in altra delle esistenti. Il numero dei Soci stranieri (cogli stessi diritti dei Nazionali) doppio in una Classe e nell'altra eguale a quello dei Nazionali! E perché questa differenza fra le due Classi? Una siffatta differenza non è una seconda stravaganza aggiunta alla prima e tanto inesplicabile quanto la prima? Esprimendomi francamente con voi dirò che il buon senso non brilla in questa parte del nuovo Statuto.

Intanto il numero esorbitante di personaggi stranieri introdotti nell'Accademia coi diritti stessi dei Nazionali, fa ch'essa debba considerarsi piuttosto come internazionale o cosmopolita che come nazionale. Onde se la qualità di Accademia nazionale fosse veramente richiesta dalla

<sup>125</sup> Serafino Rafaele Minich (1808-1883) matematico, fu professore di Matematica pura sublime all'università di Padova dal 1842 e rettore nel 1866. Fu membro della Società dei XL dal 1857 e fu eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei nella seduta del comitato segreto dell'11.5.1851 (cfr. «Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei» a. 4, 1850-1851, (1), t. IV, 1852, p. 385). Per la sua biografia scientifica cfr. MICHELA ZAUPA, *Minich Serafino Rafaele*, DBI, vol. 74, 2010.

<sup>126</sup> *Lapsus* di Genocchi sull'anno.

<sup>127</sup> Il nuovo Statuto fu discusso e approvato nell'adunanza a classi riunite del Comitato segreto del 12, 13, 15.7.1883. Il presidente Sella a veva inviato da Roma il 26.6.1883 una circolare ai soci ordinari e corrispondenti lincei con le motivazioni per riformare alcune parti del precedente statuto dell'Accademia (RD del 15.2.1875). Egli convocava la seduta nei giorni 12.7.1883 e seguenti per deliberare e in caso di loro assenza, li pregava di esprimere per scritto le loro considerazioni e inviarle a Roma entro l'11.7.1883. Cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a.° 280, 1882-83, s. 3, vol. 7, 1883, pp. 311-313.

legge del 14 maggio 1881 a norma di quanto ha affermato il Ministro Baccelli nella sua lettera del 18 luglio, l'Accademia de' Lincei dopo il nuovo Statuto<sup>128</sup> che la rende cosmopolita, non potrebbe fruire dei vantaggi conceduti da quella legge.

Un altro argomento di meraviglia mi han dato le vostre dimissioni che non avrei mai immaginato fossero cagionate dalla fisiologia e patologia, e ho pensato che ne derivasse una obbiezione contro la vostra tesi sulla necessità delle categorie e sezioni dell'Accademia poiché voi che non pretendete d'essere ascritto alle sezioni di fisiologia o patolo-//gia già avete espressa e sostenuta sopra questi rami di scienza un'opinione contraria a quella dell'Accademia e l'avete fatta accettare dal Governo<sup>129</sup>. Ma qui si presenta una quistione più grave: poteva il Governo modificare lo Statuto adottato dall'Accademia? Credo che non potesse: il Governo può non approvare le modificazioni recate dall'Accademia al proprio Statuto, e allora esse non hanno effetto e rimane in vigore lo Statuto antico, ma non può di suo arbitrio farvi aggiunte o cambiamenti. Non troverete esempi in altre Accademie né in altri Governi di ciò che è avvenuto ora all'Accademia de' Lincei. Il mio avviso è dunque che voi e il Governo abbiate ecceduto le vostre facoltà e che sarebbe da rimettersi in vigore lo Statuto del 1875.

Vi ho esposto lealmente e schiettamente i miei concetti che forse vi parranno stramberie come a me sembrano alcune deliberazioni che veggo adottate. Ma non avendo io contribuito finora ai lavori dell'Accademia, non mi sento il coraggio di farmi promotore d'una opposizione formale. Passo dunque senz'altro a sottoscrivermi

V.<sup>ro</sup> Dev.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> A. Genocchi

Torino 10 Ottobre 1883

### **38. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 11 ottobre 1883**

EQS, vol. 7, n. 4900, pp. 314-316. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, cc. 1r-3r. Listata a tutto.

Biella 11. 10. 83

Caro Genocchi

Domani sarò a Torino, ma temendo di non aver tempo a venirvi a vedere, senza indugio vi scrivo, salvo a passare da voi onde parlarvi se ho un momento disponibile. Analizzo in pochissime parole le vostre obbiezioni.

– *Numero di Stranieri*. L'aumento fu reclamato dai matematici e dai fisici, con molto calore.

Il più caldo era Cremona<sup>130</sup>, e poi il Blaserna ed altri. Le relazioni molteplici fra gli Istituti

---

<sup>128</sup> Guido Baccelli (1830-1916), medico e professore di Clinica medica presso l'università di Roma dal 1862, fu nominato ministro della PI dal 2.1.1881 al 29.3.1884 e ministro dell'Agricoltura, industria e commercio dal 4.9.1901 al 3.11.1903. Cfr. MARIO CRESPI, *Baccelli Guido*, DBI, vol. 5, 1963. Il nuovo statuto dell'Accademia dei Lincei fu discusso e approvato nell'adunanza del Comitato segreto 12,13,15.7.1883. Per il resoconto delle discussioni e il testo del nuovo statuto, inviato per l'approvazione al MPI, cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a.°280, 1882-83, s. 3, vol. 7, 1883, pp. 311-329. Su doppia colonna si possono confrontare gli articoli dello statuto del 1875 e quelli modificati nel 1883, alle pp. 320-323. Il nuovo statuto fu approvato con RD il 26.7.1883 (*Ibidem*, p. 324-329).

<sup>129</sup> Le ragioni delle dimissioni di Sella da presidente, nel comitato segreto a classi riunite, sono esposte nella lettera inviata da Sella al ministro Baccelli il 17.7.1883, cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a.°280, 1882-83, s. 3, vol. 7, 1883, pp. 313-319, in particolare pp. 318-319.

<sup>130</sup> Luigi Cremona (1830-1903) matematico e politico, all'epoca era professore di Geometria superiore all'università di Roma La Sapienza e senatore dal 1879. Sui rapporti fra Cremona e Sella vedi ALDO BRIGAGLIA - SIMONETTA DI SIENO-CLARA SILVIA ROERO - PAOLA TESTI, *Il carteggio fra Luigi Cremona e Quintino Sella 1861-1884*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino» VIII.2 2019, pp. 179-296. Pietro Blaserna (1836-1918) fisico e politico, professore ordinario di Fisica sperimentale all'università di Roma dal 1872, fu rettore dell'università

di Scienze fisiche rendono opportuna l'aggregazione di parecchi Stranieri, mentre le Scienze morali sono sotto questo rispetto in diversa condizione. Ed ecco perché fu desiderato l'aumento dei Soci della Classe di Sc. fisiche, e fu ammesso senza contrasto dai Soci della Classe di Sc. morali; e senza che lo reclamassero // per sé. Le obiezioni contro l'aumento degli Stranieri furono pochissime per lettera. Tra i Soci presenti alle Sedute nessuno obiettò contro, sicché se Senso comune dovesse definirsi quello della comunità, converrebbe dire che in questo caso fu per l'aumento.

- Demissione del Presidente. Era naturale che non potendo sostenere presso il Governo la risoluzione dell'Accademia, io ponessi questa in condizione di trovare altro capo che la difendesse. D'altronde era anche un dovere sotto un altro punto di vista.
- A voi pare che il Governo non possa modificare le risoluzioni dell'Accademia. Credo che siete lungi dal vero. L'antica Accademia dei Lincei era un istituto di creazione governativa, di cui il governo poteva modificare a Suo talento gli Statuti, e mi pareva fare un grande passo in favore // dell'autonomia dell'Accademia ottenendo l'art. 39 dello Statuto precedente. Questo articolo diede luogo ad osservazioni nel Consiglio di Stato, che mi furono comunicate in via ufficiosa, ma riuscii a dissipare le difficoltà fatte e venne ammesso. Ora questo articolo dice: *le mutazioni a questo Statuto saranno fatte dopo udita l'Accademia, la quale viene riconosciuta e dichiarata corpo morale autonomo, ed il Consiglio di Stato*. Ciò vuol dire che il Governo è obbligato di sentire l'Accademia ed il Consiglio di Stato, ma non gli è punto tolta la facoltà, per andare al caso estremo, di adottare una modificazione agli Statuti, che non solo l'Accademia ma anche il Consiglio di Stato non giudicassero opportuna. Tale sarebbe il *Summum jus*. Sicuramente non nego che sarebbe prossimo alla *Summa injuria*.<sup>131</sup> Nel caso attuale la riunione della Patologia alla Fisiologia venne ammessa dall'Accademia a debolissima maggioranza, ed il Consiglio di Stato fu d'avviso che a meglio garantire la rappresentanza dell'una e dell'altra fosse meglio separarli. Sicché siamo lontanissimi dal caso estremo che // per pura ipotesi io esaminavo. Considerate d'altronde mio caro Genocchi quanto sarebbe difficile il sostenere che il Governo non abbia altro diritto che quello di veto in un istituto, che si regge coi mezzi, che esso gli procura sul bilancio dello Stato. Neppure nelle Opere pie di fondazione intieramente privata, alle quali lo Stato non dà un obolo del Suo, il Governo è dalle nostre leggi ridotto a così piccola ingerenza come quella che voi vorreste attribuirgli nell'Accademia. Voi mi parlate di altre accademie. Qui non ho altro alla mano, che un annuario dell'*Institut*<sup>132</sup>, che è per caso sul mio tavolo. È preceduto dalle leggi e dai decreti che lo riguardano. In taluni di essi decreti si parla del voto dell'Istitut, ma in parecchi non se ne fa menzione: neppure nell'ultimo del 12 luglio 1872, in cui il Presidente della Repubblica abroga un decreto dell'imperatore del 1833. Vi assicuro caro Genocchi, che se avessi consigliato al Governo una offesa all'autonomia dell'Accademia al di là dei diritti imprescindibili del Governo, sarei addoloratissimo come di una grave colpa. Ma nel nostro caso ho la coscienza perfettamente tranquilla. //

---

dal 1874 al 1876 e direttore dell'istituto Fisico dal 1873 fino alla morte, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 24.4.1873 e segretario della classe di scienze FM e membro della Società italiana dei XL dal 1877. Sui rapporti con Sella in questo periodo vedi ZILIANI, *Quintino Sella e la cultura napoletana ...*, 2000 cit. pp. 39-42, 45-49, 64-65.

<sup>131</sup> Proverbio latino riportato da Cicerone nel *De officiis* I.10.33. Trad.: Sommo diritto, Somma ingiustizia.

<sup>132</sup> Sella si riferisce all'*Institut de France*.

- Finisco con una buona notizia. Voi parlate di opposizione dalla quale soltanto vi astenete per non aver preso parte attiva ai lavori dell'Accademia. Non v'è bisogno di ammazzare il Presidente, mio caro Genocchi, giacché esso è bello e morto. Ai 31 dicembre scade la mia presidenza, ed il 1° gennaio il governo dell'Accademia sarà affidato ad altre mani.<sup>133</sup> Sicché la mia persona non deve essere di ostacolo perché voi prendiate parte attiva ai lavori dell'Accademia, come vivamente io e tutti desideriamo.

Cordialmente vi saluto

Vostro aff.<sup>mo</sup> Q. Sella

### 39. Q. Sella a A. Genocchi, Novara 23 ottobre 1883

EQS, vol. 7, n. 4906, pp. 320-321. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r-v.

Novara 23 Ott.<sup>e</sup> 83

Caro Genocchi

I matematici presenti alla seduta dell'Accademia dei Lincei il 18 Ott.<sup>e</sup> furono d'avviso, ed io consentii, che si iniziasse con la elezione di 8 stranieri, sopra gli undici che sarebbero da eleggersi<sup>134</sup>. Si consideri che non si debbano far mancare voti a matematici eminenti che tutti vogliono solo per il fatto che uno voglia prima il matematico A che il matematico B, ed un altro il B prima dell'A: tanto vale eleggere ad un tempo A e B.

Le terne proposte dai presenti a Roma sarebbero le seguenti<sup>135</sup>

	Terna A	Terna B	Terna C	Terna D
1	Hermite	Tchebicheff	Weierstrass	Sylvester
2	N	N	N	N
3	N	N	N	N
	Terna E	Terna F	Terna G	Terna H
1	Kronecker	Schäfli	Fuchs	Lie
2	N	N	N	Klein
3	N	N	N	Jordan

Ora io vi prego di mandarmi anche voi le vostre otto terne di Stranieri, e se me le potete mandare prima del termine del mese mi farete piacere, onde poter coordinare queste colle altre elezioni.

Le otto teme di matematici Stranieri che ebbi dai matematici presenti a Roma, e che avrei da voi come dagli altri matematici assenti costituirebbero le proposte della *Sezione*. Sopra di esse // io chiederei poscia il voto della *categoria*, come il nuovo Statuto prescrive, e finalmente sulla terna proposta dalla categoria chiederò poi l'*opzione* della Classe.

<sup>133</sup> Dopo la morte di Sella il 14.3.1884 fu eletto presidente dell'Accademia dei Lincei Francesco Brioschi.

<sup>134</sup> Cfr. Adunanza generale delle due classi del 18.10.1883 in «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 281, 1883-84, s. 3, vol. VIII, 1884, pp. 376-382.

<sup>135</sup> Nella adunanza del 16.12.1883 furono eletti soci stranieri dell'Accademia dei Lincei i matematici Charles Hermite (1822-1901) francese, Pafnutij L. Tchebicheff (1821-1894) russo, Carl T.W. Weierstrass (1815-1897) tedesco, James Joseph Sylvester (1814-1894) inglese, Leopold Kronecker (1823-1891) tedesco, Ludwig Schäfli (1814-1895) svizzero, Lazarus Fuchs (1833-1902) tedesco, Felix Klein (1849-1925) tedesco. Cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 281, 1883-84, s. 3, vol. VIII, 1884, pp. 55-56. E. Camille Jordan (1838-1922) matematico, professore all'Ecole polytechnique di Parigi sarà eletto socio straniero dei Lincei nel 1895.

Ho ripensato alle vostre obiezioni, imperocché tutto ciò che voi mi dite mi fa sempre gran peso, e mi dà materia a riflettere. Quanto alla legalità del mutamento fatto dal Ministro dividendo la Patologia dalla Fisiologia, non vi ha punto a dubitare. Seppi a Roma che il Cannizzaro<sup>136</sup> il quale era stato il principale promotore del voto per la riunione della patologia alla fisiologia, ed era molto irritato per la loro posteriore separazione, si rivolse al Consigliere di Stato relatore sullo statuto accademico, e questo facilmente lo convinse che se avesse mosso dubbio sulla legalità dell'operato del Ministro, avrebbe dimostrato di non avere alcuna nozione di diritto amministrativo.

Quanto ai molti stranieri ed alla loro aggregazione all'Accademia cogli stessi diritti dei nazionali quando sono in Roma, sarà effetto del cosmopolitismo innato in Roma, ma una volta che ci si è non vi si può negare diritto di patria tanto a quelli che vi cercano il Papa come a quelli che vi studiano l'antica Roma. D'altronde non è la scienza cosmopolita [?]. Ma voi credete che allora l'Accademia cessa di essere nazionale. A me pare invece che gli eletti dell'Accademia ricevano da questa il diritto di cittadinanza per ciò che concerne l'Accademia.

Praticamente poi non temiate danno dai troppi Stranieri. L'altro giorno sedeva con noi come collega *in plenum* l'Helmholtz<sup>137</sup>: vi era forse da esserne dolenti? Non so se sia mai accaduto che assistesse alle sedute nostre più di due o tre Stranieri, accademici o no. Cordialmente vi saluto

Vostro aff.<sup>mo</sup> Q. Sella

#### 40. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 25 ottobre 1883

FSqsal, m. 4, fasc. 15, c. 1r-v.

Caro Sella,

Il mio parere sopra le otto terne di matematici stranieri sarebbe conforme a quella che mi comunicate rispetto alle prime sette, cioè accetterei in prima linea i sette nomi:

Hermite, Tchebichef, Weierstrass, Sylvester, Kronecker, Schäfli, Fuchs.

Quanto all'ottava terna, io dissentirei e riducendola anch'essa a un solo nome proporrei H. A. Schwarz<sup>138</sup>.

La chiusa della vostra precedente mi è riuscita quasi incomprensibile<sup>139</sup>. Come avete potuto immaginare di darmi *una buona notizia* annunciandomi che col Dicembre finisce la vostra presidenza? Io non ho mai desiderato che cessaste dall'esser presidente. Molto meno capisco come abbiate supposto che la vostra persona mi sia stata d'ostacolo al mio cooperare ai lavori dell'Accademia, cosicché non avendo cooperato finora possa cooperare quando vi sarà un altro presidente. Uomo parlamentare avete presa la parola *opposizione* in un senso troppo

<sup>136</sup> Stanislao Cannizzaro (1826-1910) chimico e politico, senatore dal 1871, fu membro della società dei XL dal 1865 e socio ordinario dell'Accademia dei Lincei eletto nell'adunanza del comitato segreto il 6.4.1873 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei» a. 26, 1872-73, vol. XXVI, fasc. 5-8, Roma 1874, p. 584).

<sup>137</sup> Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz (1821-1894) fu, dal 1849, docente di Fisiologia e Patologia a Königsberg. Fu membro della Società dei XL dal 1870 e fu eletto socio straniero dell'Accademia dei Lincei nell'adunanza del comitato segreto del 14.6.1875 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 272, 1874-75, s. 2, vol. II, 1875, p. lxxix. L'elezione fu approvata con RD del 2.7.1875).

<sup>138</sup> Hermann Amandus Schwarz (1843-1921), matematico tedesco, fu eletto socio straniero dell'accademia dei Lincei il 7.9.1888, cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Rendiconti» s. 4, a. 285, 1888, vol. 4,

<sup>139</sup> Vedi *supra*, Sella a Genocchi, 23.10.1883, lettera 39.

parlamentare che era ben lontano dalla mia intenzione. Del resto mi fate torto perché so e non dimentico quanto vi debbo.

Tornando con voi alle mie obiezioni, mi è parso strano che dopo aver proposto le categorie e le sezioni per fare che ogni questione fosse decisa dai giudici competenti, voi che non siete patologo né fisiologo vi siate tanto riscaldato per la quistione della fisiologia e patologia; e ancora più strano che dopo esservi dimesso perché non potevate difendere in coscienza la decisione dell'Accademia (come se il presidente dovesse in ogni minima cosa essere d'accordo colla maggioranza), tornato poi presidente non solo non abbiate difesa la decisione dell'Accademia ma l'abbiate combattuta fieramente e fatta annullare dal Consiglio di Stato (giudice affatto incompetente). Di ciò non mi date alcuna spiegazione.

A quel Consigliere di Stato che mi accennate, il Cannizzaro avrebbe dovuto // rispondere che non basta conoscere il diritto amministrativo ma bisogna sapere che cos'è un'Accademia delle Scienze. Lo sa egli quel bravo Consigliere? E sa che cos'è patologia e fisiologia? In tutti i casi doveva pensare che per una quistione di sì lieve importanza non conveniva infliggere all'Accademia lo smacco di veder alterate dal Governo le proprie deliberazioni. Quanto a me persisto nel credere illegale il decreto che le ha alterate. Persisto pure nel credere che il numero esorbitante di Soci Stranieri cogli stessi diritti dei nazionali quando sono in Italia tolga all'Accademia il carattere di Accademia Nazionale e renda inammissibile il nuovo Statuto. Le vostre lepidozze (ove sostituite Roma all'Italia) sono un poco sforzate e non valgono a confutare l'affermazione: che il nuovo Statuto è una cosa unica nel suo genere e veramente ridicola.

Voi mi direte che gravi inconvenienti non nasceranno perché il buon senso che manca agli Accademici lo ha domeneddio. Bella idea avete avuta di cambiar lo Statuto per dar tante noie a voi e agli altri!

Prendete le mie osservazioni in buona parte, accettate gli augurii di conferma nella presidenza, e credetemi sempre

V.<sup>ro</sup> Aff.<sup>mo</sup> A. Genocchi

Torino 25 Ottobre 1883

#### **41. Q. Sella a A. Genocchi, Biella [26 ottobre] 1883**

EQS, vol. 7, n. 4912, pp. 326-327. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, cc. 1r-2v.

Biella Venerdì<sup>140</sup>

Caro Genocchi

Devo spiegare le mie parole.

Rammento gli ultimi anni della presidenza Plana e Sclopis<sup>141</sup>. Fin d'allora io conchiusi che le presidenze perpetue erano la morte delle Istituzioni, od almeno erano a queste assai dannose.

Ciò che pensai d'altri penso di me, ed al 31 dicembre cesserà la mia ormai troppo lunga presidenza. Molti colleghi mi fanno istanza per la continuazione, ma io sono irremovibile. Ed

---

<sup>140</sup> La datazione è desunta dal contenuto e dai legami con le lettere precedenti.

<sup>141</sup> Giovanni Amedeo Plana (1781-1864) matematico e astronomo, professore di Calcolo Infinitesimale all'università di Torino. Dal 1851 fino alla morte fu presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino. Cfr. ATTILIO FERRARI-CLARA SILVIA ROERO, *Giovanni Plana*, in ROERO (a cura di) *La Facoltà di Scienze MFN ...*, vol. 2 *I docenti*, 1999 cit. pp. 68-74; MARCO CIARDI, *Plana Giovanni Antonio Amedeo*, DBI, vol. 84, 2015. Federigo Sclopis di Salerano (1798-1878) storico, giurista e magistrato, fu ministro di Grazie e giustizia e affari ecclesiastici nel 1848, senatore del Regno dal 1849 al 1873 e presidente del Senato dal 1863 al 1864. Cfr. GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Sclopis Federigo conte di Salerano*, DBI, vol. 91, 2018.

io credevo di darvi una buona notizia come questione *di principio* prescindendo da ogni particolare fiducia o benevolenza. // Prescindiamo dalla mia persona che non ha competenza nella questione (fisiologia patologia). Ma il Baccelli non vi pare che l'abbia?

Mi parlate di smacco all'Accademia. Caro Genocchi voi mi insegnate che non si fa torto ad altri esercitando i nostri diritti. Riflettete bene. Un governo che ottiene dal Parlamento mezzi ragguardevoli, ed un grande palazzo per un'Accademia ha non solo il diritto ma il *dovere* di studiare la questione, e di avere delle convinzioni proprie sul suo ordinamento. Ed infatti lo statuto del 1875 fa al Governo obbligo di *sentire* ma non di seguire l'Accademia in tutto // ciò che deliberasse.

Un giudizio acerbo vi sfugge sul nuovo Statuto, che trovate *ridicolo*. Non vi pare che le altrui convinzioni meritino maggiore rispetto, e che vi sia troppa presunzione nell'attribuire tutto il Senno a noi, e nel negarlo agli altri? Quindi io rispetto altamente la vostra convinzione sebbene contraria alla mia in questi punti dello Statuto accademico, e sono sicuro che riflettendoci voi rispetterete anche le convinzioni dei vostri colleghi che la pensarono // e pensano diversamente da voi. Sempre e cordialmente

Vostro aff.<sup>mo</sup> Q. Sella

#### 42. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 28 ottobre 1883

FSqsal, m. 11, fasc. 49, c. 1r-v.

Carissimo Sella,

Non è ridicolo che in un'Accademia delle Scienze il numero dei Soci Stranieri equiparati ai Nazionali sia maggiore di quello dei Soci Nazionali? Ho tanta stima de' miei Colleghi Lincei da non dubitare che tutti e voi stesso risponderete che questa è *una cosa unica nel suo genere e veramente ridicola*.

All'accusa di presunzione rispondo *Medice cura te ipsum*.<sup>142</sup> Nella questione della patologia e fisiologia in cui vi confessaste incompetente non avete rispettata la decisione dell'Accademia, anzi l'avete combattuta dopo aver dichiarato che il presidente aveva obbligo di difendere tutte le decisioni dell'Accademia. Mi parlate dell'opinione del Baccelli, ma // è più rispettabile di quella dell'Accademia? E se il Ministro invece d'un Medico fosse un Avvocato o un Letterato o un Ingegnere? Siate persuaso che la legge volendo il parere del Consiglio di Stato ha inteso garantire i diritti del Sovrano forse offesi da qualcuna delle nuove disposizioni o mettere al sicuro altre quistioni di natura amministrativa; ma a nessuno poteva venire in mente di chiamare il Consiglio di Stato a dar parere sulla patologia e fisiologia. Statemi sano e credetemi

Torino 28 ottobre 1883

V.<sup>ro</sup> Aff.<sup>mo</sup> A. Genocchi

#### 43. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 29 ottobre 1883

EQS, vol. 7, n. 4915, pp. 329-330. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, cc. 1r-2v. Listata a lutto.

Biella 29.10.83

Mio caro Genocchi

<sup>142</sup> Proverbio pronunciato, secondo il Vangelo di Luca (3, 24), da Gesù nel tempio di Nazaret dopo il battesimo nel Giordano. Trad: medico, cura te stesso.

Rispetto alla fisiologia ed alla Patologia potrei difendermi dall'accusa di presunzione osservando che la separazione

1°. fu proposta di proprio impulso da un fisiologo, dal Mosso<sup>143</sup>

2°. fu ammessa da una Commissione nella quale vi erano fisiologi e patologi

3°. fu combattuta in Accademia dal Cannizzaro che non è né fisiologo né patologo

4°. fu deliberata da una maggioranza di soli due voti //

5°. fu ammessa da un Ministro che è un patologo.

Potrei notare ancora che dichiarai di non poter difendere presso il governo questa separazione, e che quindi rassegnavo le mie dimissioni da Presidente. L'Accademia non le volle accettare, e siccome sicuramente non pensò ad impormi un mutamento di opinione, mi diede libertà di sostenere ciò che pensavo in proposito. Ma sia tutto ciò che voi volete per ciò che mi concerne. Potete accusarmi di presunzione e d'aver fatta cosa ridicola. Da un pezzo so le conseguenze del potere. Uno si sacrifica per fare ciò che crede il bene, // e ne riporta le critiche le più acerbe.

Non è quindi per conto mio che torno tante volte alla quistione, ma per un alto sentimento di dovere. Abbandono intieramente la mia persona ad ogni giudizio dei miei Colleghi, ma non devo lasciar vilipendere i Colleghi miei, finché ne sono il Presidente. Vi assicuro mio caro Genocchi, che se altri accusasse voi di aver fatto cosa ridicola proponendo e votando in coscienza una mutazione nello Statuto, che voi giudicaste consigliato da seri motivi, io prenderei le vostre difese anche quando io dissentissi da voi. Si può avere una // opinione diversa, ma non si ha il diritto di accusare di ridicolo gli altri, che sono in questo caso la quasi unanimità dei Colleghi. Infatti salvo voi e se non erro lo Scacchi, tutti apprezzarono l'aumento dei Soci Stranieri, e parecchi fecero in questo senso le più vive istanze.

Accontentatevi adunque mio caro Genocchi di trattar me come credete che lo meriti, ma rispettate ve ne prego i Colleghi nella libera manifestazione della loro opinione. E scusatemi se vi importuno ripetutamente sovra tutto ciò, giacché il solo sentimento del dovere mi costringe a continuare una corrispondenza poco piacevole. E riflettete sempre che farei altrettanto se invece di accusatore foste voi l'accusato. Malgrado tutto son sempre

vostro aff.<sup>mo</sup> amico Q. Sella

#### **44. A. Genocchi a Q. Sella, Torino 17 novembre 1883**

FSqsal, m. 11, fasc. 49, c. 1r.

Caro Sella,

Il Signor Hermite mi scrisse che il Colonnello Perrier<sup>144</sup> gli aveva domandato da parte vostra se avrebbe accettato d'essere eletto Socio Straniero della Reale Accademia de' Lincei, e ch'egli

---

<sup>143</sup> Angelo Mosso (1846-1910) medico e ricercatore sperimentale di fisiologia, si era laureato all'università di Torino, dove fu allievo di Jacob Moleschott. Inviato a Firenze nel laboratorio di Fisiologia di Moritz Schiff, si recò poi a Lipsia per fare ricerche sperimentali alla scuola di Carl Ludwig e a Parigi nel laboratorio di Claude Bernard. Tornato a Torino, ottenne la libera docenza in Materia medica e gli fu affidato il corso di Fisiologia e la direzione dell'istituto di Fisiologia. Mosso fu eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei il 21.4.1879 e socio nazionale il 16.8.1882 (cfr. «Atti della R. Accademia dei Lincei Transunti» a. 276, 1878-79, s. 3, vol. III, 1879, p. 172; *Ibidem* a. 280, 1882-83, s. 3, vol. VII, 1883, p. 16). Cfr. GIUSEPPE ALLOATTI-- DAVIDE LOVISOLO, *Angelo Mosso*, in ROERO, *La Facoltà di Scienze MFN*, vol. 2 *I docenti*, 1999 cit., pp. 8-12.

<sup>144</sup> Jean-Octave-Edmond-Perrier (1844-1921) fu zoologo e direttore, dal 1900 al 1920, del Museo nazionale di storia naturale di Parigi. Si occupò di studi sugli ambienti marini, sugli echinodermi e i vermi.

aveva risposto di non poter accettare per essere da 10 anni Corrispondente della Pontificia di cui gli era stata narrata l'ostilità colla Reale. E mi domandava il mio parere sopra tale questione. Risposi che quella ostilità vivace nei primi anni ora è calmata e che egli poteva accettare la nuova nomina senza far torto agli Accademici Pontifici i quali dovranno anzi rallegrarsi di veder confermato da altri Corpi scientifici il giudizio da loro pronunciato. Questa mattina ho ricevuta un'altra lettera con cui l'Hermitte accoglie tutto lieto il mio consiglio e se ne dichiara soddisfatto e riconoscente. E soggiunge: «Permettez moi donc de vous prier de faire savoir a M.<sup>r</sup> Sella que grâces à vous je renonce avec bonheur à préférer être un ingrat plutôt qu'un rénégat, et que débarrassé de scrupules qui n'ont plus de raison d'être, j'accepte de mes amis Italiens, auxquels je dois tant, et avec la plus vive gratitude, le titre qui m'attache à eux par un nouveau lien. Soyez assez bon aussi pour dire à M.<sup>r</sup> Sella, que j'ose me recommander à lui du souvenir de Charles S.<sup>te</sup> Claire Deville<sup>145</sup> avec qui j'ai été intimement lié, et par qui j'ai su qu'un minéralogiste pouvait être en même temps un homme d'état, un ministre et occuper à la fois une place dans l'histoire de son pays et dans la science.»

Adempiuto così il mio incarico, vi saluto di cuore e mi confermo

Torino 17 novembre 1833 [1883]

V.<sup>ro</sup> Aff.<sup>mo</sup> A. Genocchi

Vi ho mandato la mia scheda sigillata.

#### **45. Q. Sella a A. Genocchi, Biella 20 novembre 1883**

EQS, vol. 7, n. 4934, p. 347. Originale in BDMUN, fondo Siacci, fasc. Genocchi, c. 1r. Listata a lutto.

Biella 20.11.83

Caro Amico

Molte grazie della lieta notizia che mi date, e che permette di continuare tranquillamente fino alla fine l'elezione dell'illustre Hermitte. Il Perier, che vidi a Roma fu quello che mi fece dubitare, indi la interrogazione mossagli. Quando avrete occasione di scrivergli ricordategli che abbiamo a Socio dell'Accademia un Cardinale, l'Haynald<sup>146</sup> col quale sono anche in corrispondenza personale, e che segue il movimento dell'Accademia.

Ditegli poi che è veramente cortese con me ricordando una delle più simpatiche figure ed uno dei miei più cari amici l'Enrico S. Claire Deville. Cordialmente

Vostro aff.<sup>mo</sup> Q. Sella

*Pervenuto in redazione il 19 ottobre 2022*

---

<sup>145</sup> Henri-Etienne Sainte-Claire Deville (1818-1881) fu chimico, noto soprattutto per i suoi studi sull'alluminio. Divenne insegnante di chimica a Parigi nel 1851 e membro dell'Accademia delle scienze nel 1861.

<sup>146</sup> Ludwig Haynald (1816-1891) fu un cardinale ungherese, professore di Diritto ecclesiastico e di Storia nella Scuola superiore di teologia di Esztergom. Fu socio corrispondente (1872) e poi straniero (1883) dei Lincei.

INDICE DEI NOMI CITATI

- B**acelli, Guido 111, 116  
Battaglini, Giovanni 90, 91  
Bellavitis, Giusto 97, 98, 101  
Betti, Enrico 93, 94, 95, 97, 100, 104  
Blaserna, Pietro 111  
Boncompagni, Baldassarre 106  
Bonghi, Ruggiero 93, 104  
Brioschi, Francesco 91, 92-97, 99, 113  
Bufalini, Maurizio 97, 98, 100  
**C**amerini, Eugenio 88,  
Cannizzaro, Stanislao 114, 115, 117,  
Casorati, Felice 100-103  
Chelini, Domenico 97  
Chiò, Felice 77, 80  
Cornalia, Emilio 100, 102, 103  
Cremona, Luigi 78, 79, 80, 94, 111  
**D**e Gasparis, Annibale 100  
De Sanctis, Francesco 89, 91  
Deville, Henri-E.-S. C. 118  
D'Ovidio, Enrico 77, 80, 109  
**F**aà di Bruno, Francesco 87  
Felici, Riccardo 100  
Ferrati, Camillo 85  
Ferrero, Annibale 108  
Fioruzzi, Carlo 87  
Francesco IV d'Austria-Este 94  
Francesco V d'Austria-Este 94  
Frisiani, Paolo 98  
Fuchs, Lazarus 113  
**G**astaldi, Bartolomeo 91, 100  
**H**aynald, Ludwig 118  
Helmholtz, Hermann L. F. von 114  
Hermite, Charles 114, 117, 118  
Jordan, E. Camille 113  
Klein, Felix 113  
Kroneker, Leopold 113  
Lagrange, Giuseppe Luigi 106  
Lombardini, Elia 97, 98, 103  
Lorgna, Antonio Maria 93, 94, 97, 99, 103  
Mamiani, Terenzio 79, 88, 89, 93  
Marianini, Pietro 93, 94, 97, 99, 102, 103,  
Marianini, Stefano 79  
Marsi, Pietro 87  
Matteucci, Carlo 79, 91, 94  
Meneghini, Giuseppe 100  
Minich, Serafino Rafaele 110  
Mosso, Angelo 117  
Padula, Fortunato 98, 101  
Palmieri, Luigi 98, 101  
Parlatore, Filippo 100  
Perrier, Jean-Octave-E. 117  
Plana, Giovanni A. 77, 115  
Saint-Robert, Paolo conte di 78, 85, 86, 90,  
Santini, Giovanni 98  
Scacchi, Arcangelo 91, 98, 100-103, 117  
Schiaparelli, Giovanni Virginio 98, 100  
Schwarz, Hermann A. 114  
Secchi, Angelo 89, 97  
Schäfli, Ludwig 113, 114  
Siacchi, Francesco 77, 79, 82  
Sismonda, Angelo 98  
Sylvester, James J. 113, 114  
Tardy, Placido 79, 80, 81, 98  
Tchebicheff, Pafnutij L. 113  
Trudi, Nicola 98, 101  
Turazza, Domenico 97, 100  
Umberto I di Savoia 107  
Weierstrass, Carl T. 113-114

## BIBLIOGRAFIA

- BORGATO MARIA TERESA-NEUENSCHWANDER ERWIN-PASSERON IRÈNE (eds.) *Mathematical Correspondences and Critical Editions*, Basel, Birkhäuser-Springer 2018.
- BORGATO MARIA TERESA-IOLANDA NAGLIATI, *The Renewal of Mathematical Research in Italy: the correspondences between Brioschi-Betti (1857–1890) and Brioschi-Tardy (1853–1893)*, in Borgato-Neuenschwander-Passeron (eds.), *Mathematical Correspondences ...*, 2018 cit., pp. 215-245.
- BORRI FELICE, *Storia dei ladri d'Italia*, Torino, Borri 1872.
- BOTTAZZINI UMBERTO, *Angelo Genocchi e i principi del calcolo*, in A. Conte – L. Giacardi (a cura di) *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici ...*, 1991 cit., pp. 31-60.
- BOTTAZZINI UMBERTO, *Brioschi e gli «Annali di Matematica»*, in C.G. Lacaïta - A. Silvestri (a cura di), *Francesco Brioschi e il suo tempo 1824-1897*, vol. 1, *Saggi*, 2000 cit., pp. 71-84.
- BOTTAZZINI UMBERTO, NASTASI PIETRO, *La patria ci vuole eroi. Matematici e vita politica nell'Italia del Risorgimento*, Bologna Zanichelli 2013.
- BRIGAGLIA ALDO – DI SIENO SIMONETTA – ROERO CLARA SILVIA – TESTI PAOLA, *Il carteggio fra Luigi Cremona e Quintino Sella 1861-1884*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino» VIII.2 2019, pp. 179-296.
- CARBONE LUCIANO - GATTO ROMANO - PALLADINO FRANCO, *L'epistolario Cremona-Genocchi (1860-1886). La costituzione di una nuova figura di matematico nell'Italia unificata*, Firenze, Olschki 2001.
- CARBONE LUCIANO - CARDONE GIUSEPPE - FAELLA LUISA, *L'epistolario Genocchi-Sella 1851-1883, Parte prima: I testi* «Rend. Accademia delle Scienze FM di Napoli», 68, 2001, pp. 147-201.
- CARBONE LUCIANO - CARDONE GIUSEPPE, FAELLA LUISA, *L'epistolario Genocchi-Sella 1851-1883, Parte seconda: Il commento* «Rend. Accademia delle Scienze FM di Napoli», 69, 2002, pp. 93-135.
- CARBONE LUCIANO - MERCURIO ANNA MARIA - PALLADINO FRANCO - PALLADINO NICLA, *La corrispondenza epistolare Brioschi-Genocchi*, «Rend. Accademia delle Scienze FM di Napoli», 73, 2006, pp. 263-386.
- CONTE ALBERTO - GIACARDI LIVIA (a cura di), *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici, contributi all'epistolario*, Torino, CSSUTDSSP 1991.
- CONTE ALBERTO - GIACARDI LIVIA, *Angelo Genocchi patriota e matematico*, in ID. (a cura di) *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici ...*, 1991 cit., pp. 1-9.
- CREMONA LUIGI, *Annali della Società italiana delle scienze dal 16.4.1875 al 15.10.1877*, «Mem. Soc. it. Scienze» s. 3, vol. 3, 1879, pp. xii-xxv.
- D'OVIDIO ENRICO, *Onoranze ad A. Genocchi*, «Atti R. Accademia delle Scienze di Torino Cl. Scienze FMN» vol. 27, 1891-92, pp. 1088-1106.
- FRANCI RAFFAELLA – PAGLI PAOLO – SIMI ANNALISA (a cura di), *Il sogno di Galois. Scritti di storia della matematica dedicati a Laura Toti Rigatelli per il suo 60° compleanno*, Siena, Centro Studi della Matematica medioevale, Università di Siena, 2003.
- GARIBALDI ANTONIO CARLO, *Sui rapporti tra Angelo Genocchi e Placido Tardy*, in A. Conte – L. Giacardi (a cura di), *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici ...*, 1991 cit., pp. 281-292.
- GIACARDI LIVIA, *Genocchi Angelo*, DBI, vol. 53, 2000.
- GUERRAGGIO ANGELO - NASTASI PIETRO, *L'Italia degli scienziati. 150 anni di storia nazionale*, Milano, Mondadori 2010.
- GUICCIOLI ALESSANDRO *Quintino Sella*, 2 voll., Rovigo, Off. Tip. Minelliana 1887, 1888.
- ISRAEL GIORGIO (ed.), *Correspondence of Luigi Cremona (1830-1903)*, 2 vol., Turnout, Brepols 2017.
- LACAÏTA CARLO G. - SILVESTRI ANDREA (a cura di), *Francesco Brioschi e il suo tempo 1824-1897* vol. I *Saggi*, Milano, Angeli 2000.
- LACAÏTA CARLO (a cura di), *Le vie dell'innovazione. Viaggi tra scienza, tecnica ed economia (secoli XVIII-XX)*, Lugano-Milano, G. Casagrande editore 2009.

- LUCIANO ERIKA, *Il trattato Genocchi-Peano (1884) alla luce di documenti inediti*, «Bollettino di storia delle scienze matematiche», 26, 2007, pp. 219-264.
- LUCIANO ERIKA, *Un sessantennio di ricerca e di insegnamento dell'analisi a Torino: dalle lezioni di A. Genocchi ai corsi di G. Peano*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», 9, 2009, pp. 27-149.
- MARIANINI DOMENICO, *Annali della Società italiana delle scienze fondata da Anton Mario Lorgna, dal 1.3.1868 al 16.4.1875*, «Mem. Soc. it. Scienze» s. 3, vol. II, 1869-1876, pp. vii-xxxii.
- MARTINI LAURA, *The politics of unification: Barnaba Tortolini and the publication of research mathematics in Italy, 1850-1865*, in R. Franci - P. Pagli - A. Simi (a cura di) *Il sogno di Galois...*, 2000 cit. pp. 171-198.
- MICHELACCI GIACOMO ( a cura di) *Le Lettere di Charles Hermite a Angelo Genocchi (1868-1887)*, «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche» 25, 2005, pp. 1-196.
- MOTTANA ANNIBALE, *La diffusione della cultura scientifica e i XL*, «Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Mem. di Scienze FN» 135, XLI, parte II, t. 1, 2017, pp. 267-287.
- PALLADINO NICLA - MERCURIO ANNA MARIA - PALLADINO FRANCO (a cura di), *Per la costruzione dell'unità d'Italia. Le corrispondenze epistolari Brioschi-Cremona e Betti-Genocchi*, Firenze, Olschki 2009.
- PAOLONI GIOVANNI, *Francesco Brioschi e la questione dell'Accademia nazionale*, in C.G. Lacaita – A. Silvestri (a cura di) *Francesco Brioschi e il suo tempo ...*, vol. I Saggi, 2000, pp. 371-402.
- PAOLONI GIOVANNI, *Quintino Sella (1874-1884)* in R. Simili (a cura di) *Scienziati, patrioti, presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1874-1926)*, 2012 cit., pp. 3-41.
- PAOLONI GIOVANNI, *Matematici e istituzioni culturali nell'Italia liberale. Il caso della Società dei XL*, in L. Pepe (a cura di) *Europa matematica e Risorgimento ...*, 2012, pp. 377-391.
- PAOLONI GIOVANNI, *La rifondazione dell'Accademia dei Lincei*, in *Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia*, Roma, Scienze e Lettere editore 2013, pp. 83-112.
- PEANO GIUSEPPE, *Angelo Genocchi*, «R. Università di Torino Annuario» a.a. 1889-90, pp.195-202.
- PENSO GIUSEPPE, *Scienziati italiani e unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale dei XL*, Roma, Bardi 1978.
- PEPE LUIGI (a cura di) *Europa matematica e Risorgimento italiano*, Bologna, CISUI, 2012.
- QUAZZA GUIDO, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Torino, Comitato di Torino dell'ISRI 1992.
- QUAZZA GUIDO - QUAZZA MARISA (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella*, Roma, 9 voll., ISRI 1980-2011.
- Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia*, Roma, Scienze e Lettere editore 2013.
- ROERO CLARA SILVIA (a cura di) *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali di Torino di Torino 1848-1998*, vol. 1 *Ricerca, Insegnamento, Collezioni scientifiche*, vol. 2, *I Docenti*, Torino, CSSUT-DSSP 1999.
- ROMAGNANI GIAN PAOLO, *Archeologia, erudizione e storia*, in *Tra società e scienza. 200 anni di storia dell'Accademia delle scienze di Torino. Saggi-Documenti-Immagini*, Torino, Allemandi & C. 1988, pp. 52-61.
- SAINT-ROBERT PAUL, *De la résolution de certaines équations à trois variables par le moyen d'une règle glissante*, «Mem. R. Accademia delle Scienze di Torino» s. 2, 25, 1871, pp. 53-62.
- SAINT-ROBERT PAUL, *Mémoires scientifiques*, vol. 1, *Balistique*, Torino, Bona 1872.
- SCACCHI ARCANGELO, *Notizie storiche della Società italiana delle Scienze*, «Mem. della Società Italiana delle Scienze» s. 3, vol. 5 , 1882, pp. 17-66.
- SELLA QUINTINO, *Discorsi parlamentari di Quintino Sella*, vol.1, Roma, Tip. Camera dei Deputati 1887.
- SIACCI FRANCESCO, *Cenni necrologici di Angelo Genocchi*, «Mem. R. Accademia delle Scienze di Torino» s. 2, vol. 39, 1889, pp. 463-495.

- SIMILI RAFFAELLA (a cura di) *Scienziati, patrioti, presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1874-1926)*, Roma-Bari, Laterza 2012.
- VERNIZZI CRISTINA (a cura di), *Quintino Sella tra politica e cultura 1827-1884*, Torino, MNRIT, Stab. Tip. Silvestrelli & Cappelletto 1986.
- VIOLA CARLO, *Alcuni aspetti dell'opera di Angelo Genocchi riguardanti la Teoria dei numeri*, in CONTE - GIACARDI (a cura di) *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici ...*, 1991 cit., pp. 11-30.
- ZILIANI PIETRO, *Quintino Sella presidente dell'Accademia dei Lincei e la Società italiana delle scienze. Analisi di una corrispondenza inedita (1874-1884)*, «Bollettino Storico per la provincia di Novara», LXXXVI, 1995, pp. 421-475.
- ZILIANI PIETRO, *Quintino Sella e la cultura napoletana: i Lincei nell'archivio della Fondazione Sella*, Napoli, Vivarium 2000.

#### RINGRAZIAMENTI

*Esprimiamo i più sentiti ringraziamenti alla Fondazione Sella onlus di Biella, che collabora con il Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino al progetto di edizione dell'archivio di corrispondenze di Quintino Sella, per la concessione a pubblicare nella Rivista di Storia dell'Università di Torino questo carteggio. In particolare siamo grati alla presidente Angelica Sella, alla dott.ssa Beatrice Brunetti per la disponibilità e l'aiuto nel reperimento delle fonti e dei materiali e al dott. Andrea Pivotto per le immagini digitali. Un doveroso grazie va anche al prof. Luciano Carbone per l'invio delle immagini digitali degli originali conservati nella biblioteca del Dipartimento di Matematica R. Caccioppoli dell'università di Napoli e alla dott.ssa Cecilia Magnani della biblioteca Passerini-Landi di Piacenza per le immagini digitali di alcune lettere del fondo Genocchi. Infine ringraziamo la dott.ssa Susanna Panetta degli archivi dell'accademia dei Lincei per alcuni chiarimenti bibliografici.*